QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 3 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ – "La Tribuna Illustrata„ – "Noi e il Mondo„** | N.184

Roma ha accolto entusiasticamente il Sovrano d'Egitto

Saluto a Fuad I

Benvenuto a Re Fuad!

Benvenuto al primo Re costituzionale dell'Egitto indipendente, moderno e vivente nell'atmosfera della civiltà occidentale; all'Amico e coetaneo di Vittorio Emanuele; all'Augusto tenente del 13.o reggimento italiano artiglieria da campagna, all'antico iscritto alla Scuola di Guerra di Torino; al conoscitore autentico ed apprezzatore sagace dell'Italia di Vittorio Veneto e del Fascismo; al cordiale e spontaneo ammiratore del lungo e magnifico sforzo di lavoro creativo degli Italiani di Egitto, saldissimo e prezioso nucleo nazionale nella vicina terra d'oltremare, che tributano a Fuad I un affetto sincero e devoto. Siamo veramente lieti, quali cittadini della secolare e giovanissima Penisola mediterranea per eccellenza, oggi perfettamente consapevoli della funzione del nostro Paese nella storia del Bacino in cui completamente viviamo, di accogliere in Roma — ospite del Re e del popolo italiano — il Sovrano dell'Egitto, ch'è fuor di ogni dubbio, alla avanguardia della civilizzata sponda mediterranea, il Sovrano del Paese dove i nostri interessi ideali culturali ed economici sono vastissimi, continuativi e sempre più vitali. Fuad deve sentire nelle vie di Roma ripercuotersi l'eco della simpatia di cui lo circondano gl'Italiani d'Egitto. Sopratutto oggi noi vogliamo ricordare che oltre 50.000 connazionali hanno trasportato sul territorio del suo Regno la famiglia, gli affetti, il lavoro, il destino. Siamo sicuri che mai come in questi giorni in cui sarà ospite del Quirinale, Fuad I vorrà ricordare questi creatori di ricchezza egiziana ed italiana sulle rive del Nilo. Traffici, commerci, grandi intraprese, lavori giganteschi, navigazioni, giornali, iniziative di ogni genere — tutto quanto è stato creato dagli Italiani di Egitto è presente in questa ora d'amicizia schietta al nostro spirito memore di popolo dotato di una eccezionale vita oltremarina. Salute e benvenuto al Re d'Egitto, dunque, in nome di tutta la popolazione della Penisola — ed anche in nome dello sforzo oramai secolare, dei dolori lungamente sofferti, dei sacrifici all'inizio ed anche ora compiuti, delle fortune fortemente costruite e delle sfortune virilmente sopportate, da tutti i nostri fratelli che tra le rive del Mediterraneo egiziano, gli sbarramenti ciclopici del Nilo e le sabbie calde del Mar Rosso, hanno lavorato dal principio dell'800 ad oggi. Sono quasi cento anni o più di cento anni, oramai. La visita di Re Fuad a Roma è un fatto illustre nella storia egiziana moderna. E' la prima volta ch'Egli viene nella nostra Patria, dopo dieci anni di regno, dopo sette di indipendenza del Suo trono e dello Stato. E poichè alla vita degli Egiziani di oggi noi partecipiamo con viva simpatia e con attive energie, seguiamo anche con attenta cordialità ed amicizia questo felice e significativo itinerario europeo del loro Re. E' giusto dunque che la comunanza dei sentimenti ridesti i ricordi comuni. Questo aggiunge una densa nota di autentico contenuto morale alla visita politica; e il sentimento «fa materia», nei rapporti tra i popoli che — come Italiani ed Egiziani — il mare unisce e non divide.

Salutari fecondi e durevoli sono i sentimenti basati su gli interessi reali, specie se interessi faticosamente creati, come i nostri in Egitto. Per questo gli Italiani giovani, cui solo la inesorabile e preziosa esperienza versagliese ha insegnato il valore reale della parola e del fatto «amicizia» nei rapporti internazionali, credono nell'amicizia italo-egiziana come in una realtà, seria, durevole, utile e da preservare da ogni decadenza: perchè è basata sugli interessi, politici ed economici. E' perfino superfluo indicarli, tanto essi sono noti e immedesimati con la nostra economia nazionale, col sistema delle nostre importazioni ed esportazioni, col nostro sistema di comunicazioni marittime. E' utilissimo però riconfermare oggi il grande valore che noi attribuiamo a tali interessi continuativi ed organici. Come hanno costituito la base per i rapporti italo-egiziani finora, ancora possono e devono — in proporzioni maggiori — costituire la base per le relazioni future. L'economia mondiale subisce da tempo profonde alterazioni e modifiche, grandi ed antichi itinerari si spostano, gloriosi mercati si spopolano, anche per ragioni puramente politiche. Nulla di più facile che il verificarsi di ripercussioni economiche a causa di fatti politici, in Oriente. E' quindi necessario potere e voler salvaguardare i nostri rapporti marinari e commerciali con l'Egitto da qualsiasi nuovo avvenimento od eventuale orientamento politico. Questo è per esempio un punto capitale, proprio perchè oggi abbiamo perduto chi sa per quanto tempo il secondo posto nelle importazioni, conquistato con tanta fatica. Si penserà che abbiamo voluto precisarlo perchè alcune ipotesi, di origine e natura giornalistica, si profilano di tanto in tanto all'orizzonte dei rapporti generali tra l'Egitto e l'Europa. No. Abbiamo voluto esporre le nostre idee oggi unicamente perchè la circostanza del viaggio reale ci è sembrata solenne quanto nessun'altra. Nè c'è altro da dire. Chi volesse trovare il nostro discorso troppo realistico in occasione di uno scambio di cortesie tra Sovrani e di amicizia tra i Paesi, si ricordi — o sappia se non sa — che i più alti valori morali nelle relazioni tra i popoli, quelli che resistono ad ogni tempesta, sono quelli espressi da sentimenti basati sugli interessi. Gli interessi legittimi portano in sè una moralità che opera spontaneamente e con grande forza appena siano minacciati nella loro obbiettiva ed autentica consistenza. Re Fuad è uomo di alta cultura e di pensiero storico. Forse pochi quanto Lui apprezzeranno la utilità, la volontà di amicizia e la intrinseca fiducia in Lui, nel Suo governo e nel Suo paese, che con franca intenzione abbiamo manifestate col nostro linguaggio, proporzionato agli interessi italo-egiziani, i quali non sono i soliti «interessi» che trovano un posto convenzionale nelle prose epidermiche dei brindisi ufficiali, affinchè questi ne ricevano una parvenza di realismo.

Il viaggio del Re nelle capitali europee costituisce un avvenimento importante per la politica egiziana. Alcuni partiti interni e lo stesso governo di Cairo se ne attendono risultati notevoli, specie dalla tappa londinese. Noi non sappiamo se queste voci rispondono alla realtà, ma pensiamo che presto si possa saperlo con precisione. In ogni caso siamo lieti che il viaggio del Sovrano in Occidente si riassuma a Roma. Abbiamo sempre seguito lo sviluppo dell'Egitto e la sua graduale entrata nell'orbita della civiltà europea con genuino compiacimento. Ci rendiamo esatto conto dello sforzo che questo antico popolo, rinnovato da molto sangue affine, va compiendo da quasi un secolo per entrare completamente nella vita e nella politica occidentale, senza dimenticare di essere in Oriente africano. Tutte le fasi di questo sforzo collettivo ci trovano sereni ed amichevoli valutatori, convinti della utilità reciproca di dare un grande posto all'amicizia tra l'Italia di Vittorio Veneto e del Fascismo e l'Egitto indipendente.

L'imponente manifestazione dell'Urbe

Sul Campidoglio e su tutti gli edifici pubblici di proprietà dello Stato e del Governatorato sono esposte le bandiere nazionali che vi rimarranno fino alla partenza del Sovrano.

Per la prima volta la «Pensilina» reale alla stazione è stata trasformata in un ricco salotto per opera del Governatorato.

Al principio di via Nazionale è stato collocato un grande trofeo di festoni di alloro intrecciati con nastri dai colori Nazionali, Egiziani, e di Roma e sormontato da una corona reale.

Tutte le strade che dovrà percorrere il corteo reale sono adorne di pennoni con bandiere egiziane, nazionali e di Roma: il palazzo dell'Esposizione, gli edifici dell'Esedra di Termini, moltissime case private hanno esposto arazzi e ricchi panneggiamenti.

Lo schieramento delle truppe

Le truppe del Presidio di Roma sono schierate lungo il percorso per rendere gli onori militari al passaggio del Corteo Reale.

Ecco lo schieramento delle truppe: dinnanzi alla Saletta reale e sino al piazzale dei Cinquecento sono gli allievi carabinieri e reparti di Marina, in piazza dei Cinquecento i carabinieri a cavallo, lungo il viale Re Giorgio ed in piazza dell'Esedra è schierato il 1. reggimento granatieri, lungo via Nazionale sono invece il 2. granatieri, l'81. fanteria, il 2. bersaglieri, la Milizia nazionale. A Magnanapoli sono schierati i carabinieri a cavallo, mentre in via XXIV maggio sono i Metropolitani e la Guardia di finanza.

L'adunata dei fascisti romani

La Federazione dell'Urbe ha disposto che i fascisti romani intervenissero in massa per tributare a Re Fuad unitamente a tutta la cittadinanza, una cordiale e spontanea manifestazione di simpatia al Quirinale, subito dopo l'arrivo.

I gruppi rionali al completo coi fiduciari, i consiglieri e il labaro, agli ordini dei rispettivi ispettori federali, sono giunti inquadrati ai posti loro assegnati, alle ore 9, e si sono disposti dietro i cordoni di truppa.

Tanto le adunate parziali come lo schieramento dietro i cordoni sono avvenuti nel modo più perfetto agli ordini dei camerati Enrico Santamaria, Igino Pinci, Amilcare Preti, Giacinto Fornaca, Raffaele Radogna e Umberto Rizzacasa.

Alla stazione di Termini

La stazione ha il caratteristico aspetto delle grandi giornate: nell'interno sono stati disposti trofei di bandiere italiane ed egiziane, e grandi quantità di piante e di fiori.

Sul marciapiedi dinnanzi alla Saletta Reale è stata posta una guida rossa mentre altri tappeti sono tutto intorno.

La *saletta* completamente rimodernata con i damaschi rossi ed i mobili dorati è anch'essa trasformata in una fragrante serra di fiori.

Alle 9.30 una compagnia del 2.o reggimento granatieri con bandiera e musica si schiera a destra della saletta reale per rendere gli onori all'arrivo in stazione del Re ed al sopraggiungere del treno che reca Re Fuad.

Il servizio di P. S. è diretto dal questore comm. Angelucci che ha alle sue dipendenze il vice questore Di Majo, il comm. Jantaffi, il comm. Bernardini e altri funzionari.

L'ordine pubblico nulla lascia a desiderare e procede assai lodevolmente.

Successivamente cominciano a giungere le autorità tra cui vediamo: i ministri Volpi, Federzoni, Rocco, Ciano, i sottosegretari Boncompagni, Grandi, Bolzon, Bodrero, Bottai, Siriani, Cavallero; il presidente della Camera on. Casertano, il presidente del Senato on. Tittoni con i senatori Brusati, Perla, Simonetti, Biscaretti, Silj, Melodia e il questore comm. Mantovani, il senatore Peano, l'on. Schanzer, il vice segretario del Partito on. Starace, il segretario federale dell'Urbe capitano Guglielmotti, l'on. Guglielmi, l'on. Acerbo, il generale Bazan, il senatore Baccelli presidente della Commissione Reale della Provincia con il vice presidente grande ufficiale Giuseppe Ceccarelli e molti generali dell'esercito e ufficiali della Milizia Volontaria. Sono presenti tutti i funzionari e i componenti la Legazione di Egitto.

L'arrivo del Duce

Alle 9,45 gli squilli delle trombe annunziano l'arrivo del Primo Ministro.

Dalla folla che si pigia dietro i cordoni delle truppe si improvvisa una calorosa dimostrazione all'indirizzo dell'on. Mussolini.

L'automobile presidenziale sosta dinanzi alla saletta reale. Discende l'on. Mussolini accompagnato dall'on. Suardo. La manifestazione si fa più intensa. La folla, specie quella inerpicata sull'edificio delle Ferrovie Vicinali, grida: Viva l'onorevole Mussolini! e agita i fazzoletti.

Il Primo Ministro ringrazia sorridente e mentre conversa brevemente con il generale Barco comandante la Divisione Militare, la folla continua ad applaudire e a sventolare i cappelli e i fazzoletti.

A destra della pensilina sul piazzale degli arrivi si schierano frattanto gli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia mentre gli ufficiali generali formano un gruppo a parte.

S. M. il Re

Qualche minuto prima delle 10 arriva alla stazione il Re che entra dalla parte dello scalo di S. Lorenzo. Squillano le trombe e la compagnia d'onore presenta le armi mentre il Duce e le autorità si fanno incontro al Sovrano che con loro s'intrattiene cordialmente.

Frattanto sul piazzale degli arrivi sono arrivate le berline per il corteo reale e lo squadrone dei corazzieri che si schiera con la fronte alla saletta reale.

Son ormai le 10: il treno reale è già segnalato agli scambi di San Lorenzo.

Il Re e le autorità che si sono intrattenute sin'ora nella saletta reale s'avanzano verso il marciapiedi mentre il convoglio già entra sotto la tettoia.

La musica intona l'inno egiziano e successivamente la Marcia reale.

L'incontro dei Sovrani

Re Fuad è affacciato al finestrino e porta la mano al *fez* in segno di saluto. Non appena il treno è fermo ed un valletto ha aperto lo sportello il Re d'Egitto discende e dopo essersi soffermato un istante irrigidendosi sull'*attenti* s'avanza verso Re Vittorio.

L'incontro tra i due sovrani è cordialissimo: essi si abbracciano e si baciano.

I personaggi del seguito discendono a loro volta salutati dai Ministri e dalle autorità.

Re Fuad stringe la mano al Duce intrattenendosi con lui brevemente e poi passa in rivista la compagnia d'onore tenendosi a fianco di Re Vittorio.

Subito dopo i Sovrani rientrano nella *saletta* e dopo alcune presentazioni si avviano verso l'uscita.

Le truppe schierate sul piazzale presentano le armi mentre le musiche intonano l'inno egiziano.

Dalla folla accalcata dietro i cordoni partono grandi acclamazioni mentre le camicie nere fanno sentire i loro poderosi *alalà*.

Re Fuad saluta più volte e poi sale in berlina insieme a Re Vittorio.

Il corteo

Immediatamente si forma il corteo reale che si muove con questo ordine:

Prima carrozza di servizio: Com-

...rammiraglio Moreno, aiutante di campo di S. M. il Re; tenente colonnello Beltrami aiutante id.; tenente colonnello Lerici, id.; conte Guido Suardi, Maestro cerimoniere.

Carrozza Reale: S. M. Re Fuad, S. M. il Re d'Italia.

Prima carrozza del seguito: S. E. Abdel Khalek Saroit Pascià Presidente Consiglio Ministri Egiziano, S. E. conte Mattioli Pasqualini ministro Real Casa, marchese Paternò Ministro Plenipotenziario al Cairo, Generale di Berhezzo aiutante campo S. M. il Re.

Seconda carrozza del seguito: S. E. Sadik Heneim Pascià Ministro d'Egitto a Roma; S. E. generale Romei; generale conte Solaro del Borgo, grande scudiere; generale conte Guerrieri, gran Cacciatore.

Terza carrozza del seguito: S. E. Said Zulfikar Pascià, gran ciambellano; S. E. dott. Mohamed Chahine Pascià medico particolare di S. M. il Re d'Egitto; capitano di fregata Malusardi, aiutante di campo di S. M. il Re; duca di Fragnito, maestro cerimoniere.

Quarta carrozza del seguito: S. E. Amine Anis Pascià sottocapo Gabinetto Reale; S. E. Ahmed Mohamed Hassanein Bey primo ciambellano, tenente colonnello Meane, aiutante di campo di S. M. il Re; conte di Sant'Elia, maestro di cerimonie.

Quinta carrozza del seguito: signor Achille Sekaly Bey delegato al servizio di S. M.; luogotenente colonnello Hrahim Khairy Bey aiutante di campo di S. M. il Re; sig. Abdel Wahat Talaat Bey, segretario Gabinetto Reale; conte di Cellere, maestro cerimonie.

Sesta carrozza del seguito: sig. Joseph Philippe Gelat Bey; sig. Mohomed Izet Bey, maestro cerimonie; sig. Ismail Saroit, segretario particolare di S. E. il Presidente del Consiglio; tenente colonnello Rossi, aiutante di campo di S. M. il Re.

Il saluto del Governatore

Il corteo reale preceduto e scortato dai corazzieri s'avanza attraverso piazza dei Cinquecento e viale Re Giorgio verso piazza dell'Esedra.

Le acclamazioni della folla si susseguono entusiastiche.

A piazza dell'Esedra il corteo sosta per il saluto che il Governatore di Roma deve porgere a Re Fuad a nome dell'Urbe.

Riprendendo infatti l'antica consuetudine, interrotta soltanto in questi ultimissimi anni, il Principe Potenziani che indossa l'uniforme di Governatore, ha preso posto insieme al Segretario Generale grande ufficiale Delli Santi ed al capo di Gabinetto barone Mazzolani in una speciale tribuna. Nella tribuna sono anche il Gonfalone di Roma, le bandiere dei Rioni, i Vigili del fuoco in servizio di parata, il gruppo degli staffieri in tenuta di gala, ed il gruppo dei Fedeli di Vittorio Emanuele... [illegible]ciliano.

Non appena la berlina reale è ferma il Governatore s'avanza verso Re Fuad e dice:

Sire!

Il saluto che Roma Vi porge per mio mezzo è l'eco del fervido e vibrante sentimento di tutto un Popolo che all'omaggio reso all'Augusto Sovrano di una nobile Nazione unisce la gioia di nuovamente accogliere chi per tanti anni fu dell'Italia ospite gradito e sempre le rimase amico sincero e fedele.

Siate, dunque, il benvenuto, Sire, in questa Roma che, come l'Egitto, si gloria d'essere stata precorritrice e maestra di civiltà; siate il benvenuto in mezzo a questo nostro Popolo che Voi conoscete ed amate e che oggi si rinnovella per virtù e volere di Benito Mussolini, sotto l'egida intangibile del nostro Amato Sovrano.

Sul Tevere e sul Nilo, su i due fiumi sacri del Mediterraneo, due Popoli dalle vetuste glorie vedono oggi gioiosamente confermata nell'incontro dei propri Augusti Sovrani l'inalterabile amicizia tra le loro due Nazioni.

In quest'ora solenne, degnateVi accogliere, Sire, il mio più deferente ossequio e consentite che Roma Vi esprima per mio tramite i sensi di sincera ammirazione e di affettuosa amicizia che essa nutre verso la nobile Nazione Egiziana.

Re Fuad ringrazia scambiando qualche parola con il Principe Potenziani.

Il corteo si rimette poi in moto ed il Governatore salito sulla sua berlina si unisce al corteo.

Lungo il percorso

Lungo il percorso del corteo reale si rinnovano le manifestazioni di omaggio ai Sovrani. La folla non si stanca di applaudire.

Le finestre di via Nazionale sono gremite e così pure la scalinata del palazzo dell'Esposizione presso il quale sorge una tribuna riservata alla Colonia egiziana.

Le acclamazioni degli egiziani sono interminabili e ad esse Re Fuad risponde salutando più volte e sorridendo.

Le dimostrazioni si susseguono vivissime da parte della folla e dei fascisti ammassati dietro i cordoni delle truppe che all'approssimarsi del corteo presentano le armi mentre le musiche intonano l'inno egiziano.

Il corteo arriva in piazza del Quirinale alle 10.15 ed entra nella Reggia.

Immediatamente il vice questore comm. Epifanio Pennetta dà ordine che vengano tolti i cordoni e dar modo così alla folla di adunarsi nella grande piazza.

La dimostrazione popolare

Il Segretario federale dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti dà disposizioni affinchè il labaro della Federazione ed i gagliardetti dei gruppi rionali si schierino attorno alle colonnine che circondano la rampata d'accesso alla Reggia.

Dietro è la folla delle camicie nere ed il popolo che applaudono senza tregua.

Alle 10.20 due staffieri spalancano le imposte del balcone centrale e distendono il classico tappeto rosso.

Alle 10.25 salutati da una grande ovazione compaiono Re Fuad e Re Vittorio che salutano la folla e rimangono per qualche minuto al balcone mentre le dimostrazioni si ripetono entusiastiche.

Il Re d'Egitto appare commosso

La folla acclamante davanti al Quirinale

della manifestazione che diviene di momento in momento più viva.

Si gridano evviva all'Egitto, a Re Fuad, a Casa Savoia.

Quando i Sovrani si ritirano la folla prorompe in nuove acclamazioni e poi si ritira lentamente.

Il Duce al Quirinale

Alle 11 precise è arrivato al Quirinale il Duce accompagnato dall'on. Suardo sottosegretario alla Presidenza.

La visita al Pantheon

Alle 18 Re Fuad accompagnato dal seguito si recherà al Pantheon per deporre corone sulle tombe di Re Umberto, di Re Vittorio Emanuele II e della Regina Margherita.

Reparti di truppe saranno schierati sulla piazza per rendere gli onori militari al Re d'Egitto.

Re Fuad sarà ricevuto dal Comitato centrale dei Veterani e da una Delegazione militare.

Il pranzo di gala

Stasera alle 20 vi sarà pranzo di gala al Quirinale cui seguirà poi il Circolo di Corte.

Come è consuetudine al termine del pranzo saranno scambiati i brindisi tra i Sovrani.

L'omaggio al Milite Ignoto

Domattina alle 10,30 Re Fuad si recherà a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Piazza Venezia sarà tenuta sgombra da reparti di truppa che renderanno gli onori militari.

Gli Ufficiali liberi dal servizio e gli Ufficiali fuori quadro sono invitati a trovarsi non oltre le ore 9,45 precise ai piedi della scalea del Monumento a Vittorio Emanuele II e saranno agli ordini del generale Pizzari comm. Pier Luigi.

Grande uniforme.

L'esercitazione a Ciampino

Re Fuad assisterà domani alle 16 ad alcune esercitazioni aeronautiche a Ciampino.

Alle 20 vi sarà un pranzo al Quirinale con invito ai capi missione del corpo diplomatico estero.

Si terrà poi circolo di corte.

Il programma delle altre giornate

Ecco poi il programma delle altre giornate.

La giornata di giovedì sarà distribuita in questo modo: ore 10 visita alle antichità e ai Musei, ore 12 colazione di famiglia al Quirinale, ore 17 ricevimento in Campidoglio, ore 20 pranzo di famiglia al Quirinale, ore 22 ricevimento alla Delegazione di Egitto.

Venerdì mattina alle 10 vi sarà la visita all'Istituto Internazionale di Agricoltura, alle 11 all'Università sarà conferita a S. M. il Re d'Egitto la laurea ad «honorem», alle 12 avrà luogo una colazione di famiglia al Quirinale, alle 18 Re Fuad visiterà la Scuola di Tor di Quinto, alle 20 avrà luogo un pranzo di famiglia al Quirinale, ed alle 21 vi sarà lo spettacolo di gala al Teatro Argentina.

Re Fuad lascerà Roma sabato 6 agosto.

Re Fuad accolto a Torino

dal Principe di Piemonte

TORINO, 2. — Sua Maestà il Re Fuad I di Egitto che Torino ebbe già l'onore di ospitare allievo dell'Accademia Militare, è qui giunto iersera da Parigi con il treno speciale messo a sua disposizione dal Governo Nazionale.

La stazione ferroviaria di Porta Nuova era riccamente addobbata e piante ornamentali formavano lungo le banchine una siepe di verde. Trofei di bandiere italiane ed egiziane erano artisticamente disposti sulle pareti dell'edificio della stazione, illuminata sfarzosamente.

A porgere a S. M. il Re Fuad il benvenuto si è recato alla stazione il Principe di Piemonte, che era accompagnato dal generale Clerici, suo Primo Aiutante di Campo e dagli ufficiali addetti alla sua persona: erano inoltre convenute alla stazione tutte le più alte autorità, civili, militari, fasciste e sindacali, tra cui il Prefetto Generale De Vita, il Podestà Ammiraglio di Sambuy, con i due vice Podestà conte Buffa di Perrero e conte Orsi, il comandante della Divisione militare con i generali comandanti delle varie Scuole di Torino, tutti i comandanti dei Corpi e delle Specialità qui di stanza, il segretario della Federazione provinciale fascista colonnello di Robilant con i membri della Federazione e del Fascio di Torino, numerose cospicue personalità del mondo politico e della Magistratura.

Appena il treno reale è entrato in stazione, la musica dei Carabinieri ha intonato gli inni reali egiziano ed italiano. Il Re Fuad è disceso dal treno e subito è stato salutato cordialmente dal Principe Umberto e ossequiato dalle autorità; si è avviato quindi alla saletta reale, seguito dalle Missioni e dalle personalità della sua Casa che lo accompagnano.

Il Podestà di Torino, Ammiraglio di Sambuy, ha porto a S. M. il Re di Egitto il saluto della città, dandogli il benvenuto in Italia e ricordando con simpatiche parole la sua permanenza a Torino. S. M. il Re Fuad, molto compiaciuto per la manifestazione di simpatia, saluta in segno di ringraziamento. Avvengono quindi le presentazioni delle autorità. S. A. R. il Principe di Piemonte e S. M. il Re Fuad si trattengono poi a parlare affabilmente. Alle ore 22, S. M. il Re di Egitto si è congedato dal Principe di Piemonte e dalle autorità, ed ha proseguito alla volta di Roma.

Terremo il terzo o il quarto posto

nelle esportazioni per l'Egitto nel 1927?

Le importazioni italiane in Egitto ammontavano nel 1925 a L. Eg. 6.130.000 circa. Esse si sono ridotte nel 1926 a L. Eg. 5.546.000 circa, con una diminuzione quindi di ben L. Eg. 1.584.000.

Ripartendo in grandi categorie (categorie doganali egiziane) la massa delle importazioni italiane, sia per il 1925 che per il 1926, riscontriamo che il regresso in parola è dato dai movimenti in più e in meno qui appresso specificati:

Derrate alimentari d'origine animale 1925 L. Eg. 100.973; 1926 93.560, in meno 7.413.

Pellami e manufatti di cuoio: 1925 43.757; 1926 54.766, in più 11.009.

Altri prodotti animali: 1925 3.844; 1926 2.882, in meno 962.

Cereali, farine e prodotti agricoli: 1925 368.262; 1926 286.436, in meno 81.826.

Coloniali, dolci, conserve, salse, ecc. 1925 117.070; 1926 121.904, in più 4.834.

Alcools, bevande ed olii: 1925 144.006; 1926 119.411, in meno 24.595.

Carta, stampati, ecc.: 1925 200.256; 1926 143,583, in meno 56.673.

Legname grezzo e lavorato e affini: 1925 146.340; 1926 123.541, in meno 22.799.

Pietre da costruzione, vetrerie, porcellane: 1925 200.506; 1926 189.494, in meno 11.012.

Tinte, concie, colori, vernici e affini: 1925 17.057; 1926 14.469, in meno 2.588.

Prodotti chimici e farmaceutici, profumerie: 1925 102.169; 1926 89.305, in meno 12.864.

Materie tessili: 1925 3.971.143; 1926 2.644.586, in meno 1.326.557.

Metalli greggi e lavorati: 1925 478.563; 1926 422.252, in meno 56.311.

Merci varie: 1925 143.757; 1926 160.379, in più 20.622.

Tabacchi: 1925 17.779; 1926 19.723, in più 1.944.

Merci non classificate per provenienza 1925 69.427; 1926 51.467 in meno 17.960. Totale L. Eg. 1925, 6.129.939; 1926, 4.546.768, in meno 1.583.171.

La diminuzione subita dalle importazioni italiane da un anno all'altro è pari al 25 per cento circa.

Conviene però tener presente, per formarsi un concetto più esatto della cosa, che anche il totalone delle importazioni in Egitto nel 1926 ha subito, in confronto al 1925, una sensibile riduzione, passando da L. Eg. 58.224.000 a L. Eg. 52.400 mila con una differenza quindi di L. Eg. 5.824.000 pari al 10 per cento circa.

Comunque è particolarmente considerevole la perdita relativa alla voce delle materie tessili (filati e manufatti) che costituisce da sola i 5/6 della diminuzione totale nelle merci importate dall'Italia.

Entrando in un altro ordine di idee, osserviamo che l'Italia ha perduto il secondo posto che deteneva nel 1925 fra i Paesi importatori, e cioè a favore della Francia la quale — nonostante la riduzione generale delle importazioni — è riuscita ad importare nel 1926 per un valore anche superiore a quello del 1925. Nello stesso caso si trovano la Germania, la Grecia, la Cecoslovacchia, gli Stati Uniti d'America, il Belgio, la Romania, la Turchia, in una parola cioè tutti i più forti importatori ad esclusione dell'Inghilterra e Colonie Inglesi.

Le cifre relative ai predetti Paesi sono le seguenti:

Inghilterra, Colonie e Dominions: 1925 21.190.000; 1926 16.820.000, movimento in meno 4.370.000. — Francia: 1925 5.400.000; 1926 5.678.000, in più 278.000. — Germania: 1925 3.348.000; 1926 3.794.000 in più 446.000. — Stati Uniti d'America: 1925 2.116.000; 1926 2.474.000, in più 358.000. — Belgio: 1925 2.124.000; 1926 2.217.000, in più 93.000. — Romania: 1925 1.344.000; 1926 1.930.000, in più 586.000. — Turchia: 1925 1.111.000; 1926 1.492.000, in più 381.000 — Cecoslovacchia: 1925 1.224.000; 1926 1.280.000, in più 56.000. — Grecia: 1925 922.000; 1926 1.032.000, in più 110.000.

Riteniamo che queste cifre siano tali da meritare tutta la nostra attenzione poichè dimostrano ad oltranza la necessità di compiere ben maggiori sforzi in avvenire se non vogliamo perdere l'invidiabile posizione che ci eravamo creata, negli ultimi anni, su questo mercato.

Siamo cioè passati dal secondo posto al quarto, tra le Potenze che importano in Egitto. Torneremo al terzo, almeno!

All'on. Guido Jung, nuovo Presidente dell'Istituto per le Esportazioni, segnaliamo i dati di fatto qui sopra esposti, da noi recentemente controllati ad ottima fonte in Egitto.

Re Faisal visiterà l'Inghilterra

L'Irak nella Società delle Nazioni

LONDRA, 2.

Secondo notizie che il «Times» ha da Angora, al principio del mese venturo il Re dell'Irak, Faisal, si recherà a Cipro a rendere visita al proprio padre Hussein, l'ex Re dell'Hegiaz. Egli raggiungerà poi il suo primo Ministro, Zafar Pascià che si trova a Parigi, e che accompagnerà il Sovrano a Londra. Nei centri diplomatici si considera questo viaggio come imminente poichè, come è stato annunciato dal Sottosegretario agli Esteri la settimana scorsa, il Governo dell'Irak ha recentemente proposto a quello di Londra di fare domanda per l'ammissione alla Società delle Nazioni. Ora si sa che il trattato del 1920 fra la Gran Bretagna e l'Irak finirà automaticamente appena l'Irak diventerà membro della Società delle Nazioni.

IN MARGINE

Contro le grandi navi

Il comandante Roncagli, a proposito di una difesa, del resto non molto calorosa, delle grandi navi, scritta dal collaboratore navale del Giornale d'Italia, *ha inviato allo stesso giornale una nota, molto interessante e molto esplicita, di confutazione della tesi ufficiosa del nostro Ammiragliato, nella quale, dopo aver esaminata l'inutilità del l'urto fra grandi navi, anche in una guerra oceanica, così dice:*

«Io credo, in conclusione, che la lunga e disastrosa parentesi delle *dreadnoughts*, nel campo degli armamenti navali, finirà per chiudersi abbastanza presto davanti all'evidenza della loro inutilità. In un mare ristretto come l'Adriatico, la recente guerra l'ha già dimostrata, in modo lampante questa inutilità: le *dreadnoughts* furono un imbarazzo ed una preoccupazione soltanto.

In oceano ci vuol poco a capire che, anche se le rotte sono ivi da ritenersi meno facilmente insidiabili da siluranti di ogni specie e da mine, il risultato di uno scontro fra *dreadnoughts* sarebbe sempre tale da far pensare se valeva la pena di andarlo a cercare.

E lascio stare i sogni di grandi invasioni a base di trasporti oceanici: li ritengo quasi quasi roba da romanzo.

Fin qui ho procurato di giustificare la mia persuasione della inutilità assoluta delle *dreadnoughts* in tutti i casi.

In quanto al cannone, che si vorrebbe ancora proclamare arma sovrana nella battaglia, è quistione d'intenderci. Vi possono essere circostanze nelle quali veramente l'azione tattica trovi nel cannone la sua ragione risolutiva; ma ve ne possono essere altre nelle quali questa ragione risolutiva passi in potere d'altre armi: siluro, mina, ecc. In quanto alla bomba da aeroplano, son d'accordo con chi, per adesso almeno, non le concede troppo credito.

Questo variare di circostanze in favore o no della supremazia del cannone nell'azione navale, dipende principalmente dall'estensione, dalla configurazione geografica e dalle caratteristiche idrografiche del teatro marittimo nel quale l'azione si svolge. Noi, italiani, che non dobbiamo sognare azioni oceaniche in grande stile, ma concentrare il nostro pensiero navale sulla necessità di difenderci entro il Mediterraneo, difendendo prima di tutto le nostre linee di rifornimento, noi dobbiamo preoccuparci molto meno di questa supremazia del cannone (questione tutta teorica in fondo) che di fare una buona scelta dei mezzi minori (dico minori in rapporto alle *dreadnoughts*, e agli stessi incrociatori di gran tonnellaggio) d'ogni genere che, con uno studio profondo e con l'esperimento continuato, in relazione alle speciali condizioni idrografiche del Mediterraneo, e a quelle specialissime della nostra situazione in mezzo e attraverso questo mare, possono condurci a risolvere il problema della nostra difesa marittima — che è tutto un problema speciale nostro — nel modo più razionale ed anche meno dispendioso.

In quanto poi alle nostre *dreadnoughts* lasciamole pur campare, ma procuriamo di giubilarle al più presto possibile».

Memento

Arnold Bennett — noiosissimo commediografo da strapazzo — ha publicato su di un foglio settimanale londinese un cumulo di cretinerie inspirategli da una visita alla «Eternal City», *dove un certo Gibbon, storico del suo paese, ha saputo meditare ben altre pagine.*

Nel suo scritto il Bennett non si occupa che dei camerieri di Roma, di pasta asciutta e di facchini, trovando modo di sollevarsi da sì nobili argomenti a considerazioni (naturalmente arbitrarie) di altissima politica.

Fra l'altro egli chiede che le tariffe dei bagagli vengano modificate. Come! In Francia non si paga fino ad un certo numero di chili ed in Italia invece per un baule si incomincia a pagare fin dal primo chilo! Ohibò, è un vero scandalo! In questo paese, è chiaro, non c'è... libertà!

Il signor Wells poi — nostra vecchia conoscenza e falso storico — ha scritto sui confini di casa nostra, a Ventimiglia, (gli è mancato il coraggio di scendere un po più giù) una specie di romanzo, una «cosa» senza nè testa nè coda, come usa lui, dal titolo «Meanwhile» *che si potrebbe tradurre* «Nel frattempo», *nel quale si sfoga villanamente, con epiteti da facchino, contro il Capo del Governo Italiano. Nè lo scusa il fatto che lo stesso libro è pieno zeppo di volgari e personalissimi attacchi contro i membri del Governo del suo paese e specialmente contro Baldwin, Churchill ed il ministro degli Interni Johnson Hicks.*

Raccomandiamo al pubblico italiano di ricordarsi bene il nome di questi due indegni messeri, sia quando va a teatro e sia quando compera libri. Già non crediamo che dopo quanto è stato qui detto si possa trovare una compagnia italiana desiderosa di rappresentare lavori del Bennett.

E l'arte non ne soffrirà certamente.

Dopo la visita del Re in Calabria

I giornalisti ad Arnaldo Mussolini

COSENZA, 2. — Gli inviati speciali dei principali quotidiani d'Italia venuti in Calabria in occasione della visita del Sovrano, hanno inviato al gr. uff. Arnaldo Mussolini il seguente telegramma:

«Dalla Calabria Silana dove accompagnammo Sua Maestà il Re e S. E. Bianchi nella ricognizione delle grandi opere portate a termine dal Regime per la rinascita della Calabria inviamo espressioni di viva gratitudine e ammirazione al Presidente generoso e fattivo del nostro Istituto di Previdenza. La realizzazione del provvido disegno che dobbiamo sopratutto alla sua tenacia e genialità è un contributo decisivo alla valorizzazione professionale del giornalismo e mette l'Italia anche per questo campo all'avanguardia di tutte le Nazioni».

I boschi di Moneglia in fiamme

GENOVA, 2. — Un violentissimo incendio che si crede generato dall'eccessivo calore di questi giorni si è sviluppato nei boschi di Moneglia.

Il fuoco assunse in breve proporzioni vastissime. Al primo allarme uscirono da tutte le case i cittadini che iniziarono l'opera di spegnimento, ma dovettero presto constatare la impotenza dei loro sforzi data la vastità della zona incendiata. Segnalarono allora l'incendio a Genova chiedendo soccorso. Dalla nostra città partirono due squadre di pompieri al comando dell'ing. Rolando, 400 militi volontari e 100 soldati, che iniziarono subito l'opera di spegnimento.

L'incendio che ha assunto proporzioni fantastiche continua tuttora.

La crisi sociale in Inghilterra

e la legge per i poveri

LONDRA, 1.

(Engely). — *Stando alle cifre pubblicate il 28 luglio dal Ministero* dell'Igiene, *al 1 gennaio 1927 il numero di persone che hanno usufruito del soccorso previsto dalla Legge* per i Poveri, *è stato di 1.548.911: un aumento cioè, di 109.101, in confronto con la cifra corrispondente, del 1. gennaio del 1926. In altre parole, mentre il numero di persone usufruenti del soccorso, grano, al 1. gennaio del 1914, di circa 200 per ogni 10.000 persone, questa percentuale è salita a 150 nel gennaio del 1919, per arrivare a quella di 400 nel gennaio del 1927.*

Della cifra di 1.548.911, vien calcolato che 632.104 sia quella esprimente il numero di persone che sono passate nella categoria di coloro che usufruiscono del soccorso previsto dalla Legge per i Poveri, *non avendo più diritto al sussidio come disoccupati. La cifra dunque da noi data* (Tribuna, *24 luglio) della disoccupazione in Inghilterra al 27 giugno di quest'anno, di 1.032.000 va, al minimo, integrata con quella di 632.104: un totale, cioè, di 1.664.104. E infine, unendo insieme la cifra dei disoccupati con quella dei poveri, si ha un totale di* 2.580.911.

I lettori de La Tribuna *che abbiano sufficiente familiarità col significato intimo delle cifre, comprenderanno facilmente quale crisi oscura e profonda stia attraversando la Gran Bretagna. Questa, unica al mondo, ha la triste prerogativa di un'enorme massa di poveri e di disoccupati nella sua popolazione. D'altra parte la Gran Bretagna (non più unica al mondo, perchè vi sono gli Stati-Uniti), in conseguenza degli sforzi e dei sacrifici delle sue generazioni passate, ogni anno riscuote dal resto del mondo, come interessi di capitali prestati, la cifra, minima, di 300 milioni di lire sterline: il che significa che essa può, ogni anno, importare beni, per una cifra equivalente, senza necessità di esportare. Siccome poi, in realtà, la Gran Bretagna esporta beni, sia pure in misura inferiore a quelli che importa, rimane sempre un margine che, a sua volta, viene investito all'estero. In teoria almeno, sembrerebbe che nella Gran Bretagna, per la ragione stessa di quest'enorme ricchezza, questa, sia pure come conseguenza indiretta, dovrebbe essere più equamente distribuita di quanto avvenga in altri Paesi. Ma l'ipotesi è smentita nettamente dalle cifre ufficiali da noi sopra esposte. E sarà facile ormai comprendere quel sentimento d'irrequietezza continuo che travaglia tutta la società inglese odierna.*

Per concludere, un'ultima osservazione. Secondo le statistiche pubblicate dall'Ufficio d'igiene del Municipio di Glasgow — come riportate nel Manchester del 25 luglio — in questa città vi sono migliaia di appartamenti formati di una sola stanza, in ognuna delle quali abitano da un minimo di quattro fino a un massimo di dodici persone, senza distinzione di sesso! Stando così le cose, se Glasgow sia uno dei focolari bolscevichi della Gran Bretagna, non sorprende di certo. E come sarebbe facile per noi italiani, fare dell'ironia! Ma, con licenza del Manchester Guardian, *la nostra dignità non ce lo permette: lasciamo questo piacevole incarico, ai nostri colleghi liberali d'Inghilterra.*

Il gen. Bodrero a colloquio con Marincovic

BELGRADO, 2.

Il generale Bodrero, arrivato ieri a Belgrado, ha visitato il Ministro degli Esteri Marincovic, trattenendosi a lungo colloquio con lui. Si ritiene che questo sia in relazione con i colloqui già avvenuti a Bled, e che hanno lo scopo di allontanare i malintesi e di addivenire ad un accordo sincero e stabile.

I giornali informano che il Governo di Tirana ha nominato il proprio incaricato di affari a Belgrado nella persona di Tahir Stigloa, che arriverà in questi giorni. Anche l'incaricato di affari iugoslavo Milcic sta per recarsi a Tirana. Così saranno ristabilite le relazioni diplomatiche.

False voci di dimissioni

del Presidente della repubblica albanica

ATENE, 2.

L'Agenzia Telegrafica di Atene annuncia che le voci circa l'intenzione del Presidente della Repubblica di presentare le proprie dimissioni sono completamente infondate.

L'oscura sorte del corrispondente

del "Times" in Cina

LONDRA, 2.

Il «Times» ha da Pechino che ogni tentativo per rintracciare il proprio corrispondente Riley è fallito. Sulla sua sorte si nutrono serie preoccupazioni. La Legazione britannica ha telegrafato la scorsa notte ai consoli perchè intensifichino le investigazioni.

Un ministro portoghese dimissionario

per l'arresto di due giornalisti

MADRID, 2.

Il Governo portoghese, malgrado l'opinione contraria del Ministro dell'Interno, ha ordinato l'arresto di Enrique Galvas e di Charles Selvage, direttori del giornale governativo *L'Imparcial*, perchè avevano mutato improvvisamente indirizzo politico al loro quotidiano iniziando una serie di attacchi violenti contro il Governo.

Quest'ultimo ordinava allora la sospensione del giornale. I direttori però, sostenuti dal Ministro dell'Interno, non solo avevano continuato a pubblicarlo lo stesso, ma avevano rinnovato gli attacchi a tal punto da provocare la decisione del loro arresto. E' stato in seguito a questo arresto che il Ministro dell'Interno ha rassegnato le dimissioni.

Si sveglia nella bara

e chiede da mangiare

MADRID, 2.

Qualche giorno fa a Chabesmep, piccola città della provincia di Malaga, una donna, certa Lorenzina Nescar, fu creduta morta e il medico denunziò allo Stato civile il constatato decesso. Il corpo, in una bara scoperta, venne condotto al cimitero, ma lungo la strada la presunta morta si alzò dalla cassa, si mise a sedere e chiese da mangiare.

I presenti spaventati si diedero alla fuga e Lorenzina tornò sola alla sua dimora, dove oggi gode ottima salute.

PIZZICHI MILANESI

Il Tempio della Vittoria

Un funerale lontano - Un Comitato che si arena - Piazza Sant'Ambrogio - Come sorgerà

MILANO, luglio.

(bev.) — *In questi giorni di canicola e di cicloni si è avuta a Milano una cerimonia che non ha fatto chiasso, ma che fu di un significato solennissimo: la posa della prima pietra (e per essere più precisi il primo pugno di ghiaia) del Tempio della Vittoria. Il chiasso non c'è stato perchè così vogliono i tempi, che celebrano — sacrosantamente — la fine e non l'inizio, la creazione avvenuta e non quella da avvenire. Una volta era viceversa, ed allora il fieri molto spesso non giungeva all'esse.*

Milano sarà la prima, tra le grandi città, che avrà il monumento ai Caduti. L'idea sorse un giorno lontano, durante un funerale: tutta Milano, inorridita e commossa, accompagnava al cimitero le vittime del Diana; c'era in quella moltitudine interminabile insieme all'orrore, anche un senso di solidarietà affettuosa, chè pareva che quei morti richiamassero alla mente altri morti, gli innumerevoli della guerra, coi quali fosse in comune il sacrificio per la Patria e la Vittoria. Si trovarono dietro a quelle bare tutti gli esponenti delle associazioni patriottiche e militari e perchè qualcuno parlava di un ricordo marmoreo da elevare al più presto, vi fu chi obiettò e deplorò come a due anni dalla vittoria, nessuno avesse pensato a perpetuare la memoria dei Caduti nella grande guerra, memoria che soltanto i piccoli centri sapevano tramandare con qualche vestigia. Lì per lì si costituì il Comitato: vi aderirono in men di un mese settanta sodalizi e in poco più di un anno si raccolse un milione.

Non seguiremo le vicende del Comitato e dei progetti, obbligati a elevare il monumento nel Piazzale della Stazione che sembrava allora il luogo più degno e grandioso. In una esposizione nella quale furono presentati ben 77 bozzetti, si ebbe anche una baraonda memorabile che per poco non decampò in Tribunale: un tizio, subito dopo il vernissage, distrusse a martellate i bozzetti del Castiglioni e del Sabò e l'iconoclasta furibondo si giustificò col Questore affermando che in quei progetti egli non vedeva nè sentiva la guerra in tutto il martirio che aveva scatenato. La esposizione non approdò a gran che e si susseguirono fasi di inerzia e di abbandono sino a quando non accettò la Presidenza del Comitato, S. E. De Capitani. Intensificò la sottoscrizione che salì sollecitamente a cinque milioni, poscia facendo eco ai dubbi ed alle proteste sollevati dalla ubicazione, aprì una serie di consultazioni con le maggiori personalità cittadine, da Ojetti alla Sarfatti, al Widit, al Beltrami perchè fosse scelta una località meno rumorosa e più austera. Si preferì la piazza di Sant'Ambrogio che non è più oggigiorno «fuori di mano», crogiuolo magnifico della secolare storia cittadina. Anche il Duce approvò la scelta; anzi la disse «felicissima».

Occorreva un progetto adatto alla nuova località e mentre il De Capitani dava incarico, in via del tutto personale, ad un noto architetto, ecco farsi avanti il Ponti col bozzetto che si intesta al suo nome ma in verità elaborato dai maggiori esponenti del Club degli Urbanisti, un raduno di architetti giovani e audaci, artisti della nuova Italia che han fatto la guerra e celebrata e difesa la vittoria. Il progetto Ponti fu portato a Roma e sottoposto al Duce: gli piacque, soltanto suggerì che nell'assieme avesse un'espressione più maschia e vigorosa. Pochi giorni dopo, il bozzetto era come Mussolini, con la parola e l'immagine, lo aveva tratteggiato.

Adesso la piazza di Sant'Ambrogio sta per essere radicalmente rinnovata. Sull'area della Caserma Garibaldi sorgerà il nuovo Palazzo di Giustizia, su quella dell'Ospedale Militare, con la incorporazione del vasto e sconosciuto giardino, l'Università Cattolica. Di fronte al Palazzo di Giustizia si aprirà lo sfondo del Portico bramantesco, liberato dagli altri minori edifici e dai vecchi muri che ora lo nascondono. Dalla stessa parte, dove la piazza volge a sghimbescio per cingere di un viale di alberi, non certo pittoresco, la Basilica, sarà operato un largo. Nello spazio libero, sullo sfondo del Chiostro sorgerà il monumento con le fondamenta interrate proprio nel sito dove la tradizione vuole che fosse il cimitero dei primi martiri cristiani. Così, avranno la migliore riunione — queste son parole del Capo del Governo — «il concetto della pietà e del misticismo suggerito principalmente dalla Basilica e quello della glorificazione della Patria vittoriosa».

Il monumento consisterà di un recinto di millecinquecento metri quadrati e nell'interno sorgerà il Tempietto dei Caduti. Sullo stesso piano della Basilica, lievemente inferiore alla piazza, il saldo muro di granito sarà tutto aperto da grandi arcate e larghi colonnati, di modo che la Chiesa ed il Portico bramantesco si mostreranno nella stessa continuità di luce. Il tempio sarà di un'altezza di trenta metri ed il primo piano si eleverà per la metà, formato da alte arcate, scoprirà quattro nicchioni interni nei quali saranno deposte le statue dei quattro santi che proteggono le Armi. Internamente una scala a doppia elica condurrà alla Cappella, in marmi schietti, nei quali saranno incisi i nomi eroici dei diecimila Caduti milanesi. Ogni linea, la stessa struttura del recinto e del primo piano, formeranno un progressivo avviamento a questo centro mistico. La piazza, il recinto, le figure delle Virtù, i trofei guerreschi, le statue dei Santi Patroni, l'altare in una delle nicchie, poi la salita, saranno tutti passi dello spirito prima di giungere alla custodia sacra dei nomi degli eroi. Il vero Santuario, la cappella delle memorie, sarà cinto da un'ampia terrazza che servirà di tribuna e di arrengario nelle radunate di popolo e nei riti commemorativi. Il Tempio coperto da una cuspide bronzea terminerà in una ardita guglia forata che porterà in alto la Stella d'Italia ed una lampada sempre accesa.

Il Tempio della Vittoria dovrà essere ultimato entro il '28

Conferenze e Congressi alla Fiera di Lipsia

Il commissario on. Th. Mobwinckel, Milano (12), comunica che alla riunione autunnale di Lipsia la Fiera generale si svolgerà dal 28 agosto al 3 settembre p. v., mentre la Fiera tessile avrà luogo dal 28 agosto al 1. settembre, e quella del cuoio e delle calzature dal 28 al 31 agosto p. v. Conferenze tecniche e Congressi di vario genere s'inquadreranno opportunamente cogli scopi dell'importante riunione.

Anche Dempsey si dà al teatro

LONDRA, 1.

Dopo Carpentier anche Dempsey si dà al teatro. L'impresario londinese Frank, annunzia infatti di averlo scritturato per recitare la prima parte in una rivista intitolata «Il grande bambino» che sarà rappresentata a Londra nel prossimo novembre.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Due imponenti cascate di fuoco nella Valle dell'Inferno

NAPOLI, 2. — L'attività del Vesuvio se non può dirsi ancora in decrescenza, non è peraltro allarmante nelle sue conseguenze immediate per gli abitati.

Terzigno e le eruzioni vesuviane

Il torrente di fuoco che precipita nella valle dell'Inferno è suddiviso in parecchi rami che hanno formato una pozza della lunghezza di oltre 200 metri. Ad esse si portano altri rigagnoli di cui uno è appunto quello che nella giornata di ieri affluiva verso Terzigno. Il deflusso di lava aveva superato infatti ieri la diga di sbarramento costruita dal Genio Civile nel 1906 per trattenere le lave di fango ed aveva investito la parte superiore del bosco demaniale di Terzigno, alcuni alberi del quale erano rimasti bruciati.

Il prof. Malladra non si era però — e con ragione — soverchiamente preoccupato dei pericoli sovrastanti all'abitato, anzitutto per il cammino assai lento del torrente di fuoco che consentiva il raffreddamento della lava. Per intenderci su questa parola raffreddamento diciamo subito che la lava durante il suo percorso ha delle soste che permettono al materiale incandescente di raffreddarsi e di saldificarsi. La lava che segue immediatamente non trova più il piano, dando luogo a vere e proprie collinette costituenti altrettanti ostacoli per il deflusso. D'altra parte anche se la colata lavica fosse continuata avrebbe dovuto distruggere per primo il bosco demaniale e in ogni modo, anche invaso il bosco, prima di giungere nell'abitato di Terzigno, avrebbe dovuto colmare burroni e burroncelli, superare il muraglione e oltrepassare le trincee di difesa. Eventualità quanto mai lontana, dato che ci troviamo in presenza di un'attività vulcanica, se pure imponente, non certo allarmante.

Quanto alla popolazione di Terzigno, anche ieri che il suo abitato era sotto sia pure una lontana minaccia, era tranquillissima.

Nel 1906 infatti il paesetto costruito sotto la bocca del Vulcano fu risparmiato proprio mentre il torrente di lava, alto due metri, stava per soffocarlo, ed anche nello scorso novembre proprio mentre incombeva più grave su di esso la minaccia, si arrestò a poca distanza dal suo abitato l'imponente fiumana ignea. Visto da Terzigno il vulcano ha un aspetto pauroso, ma ciò non sgomenta affatto quei terrazzani che si affidano ciecamente alla loro buona stella.

Due imponenti canali di fuoco nella Valle dell'Inferno

Comunque le notizie che si hanno oggi sono tranquillanti e dimostrano come il prof. Malladra, esperto degli umori e dei capricci del suo Vulcano, avesse fondato su buone ragioni il suo ottimismo. Ed ecco senz'altro il comunicato diramato a mezzanotte dall'Osservatorio, da cui si desume come nessuna lava sgorga più ora oltre la briglia di sbarramento della valle:

«Nelle ultime ventiquattro ore l'attività del Vesuvio è notevolmente diminuita rispetto ai fenomeni esplosivi ma gli effussi lavici si mantengono accentuati. Più della metà del fondo del cratere è punteggiata da zone luminose specialmente nel quadrante ovest dove la fiumana principale che scaturisce dalla bocca di deflusso si mantiene vivamente incandescente per una lunghezza di circa 50 metri e scorre con una velocità di circa mezzo metro al secondo.

Queste lave con un lungo cammino sotterraneo raggiungono l'orlo nord-est del cratere donde precipitano in Valle dell'Inferno con due splendide cascate di fuoco della larghezza di circa 400 metri che ogni tanto scambiano i loro contributi con correnti laterali.

La velocità iniziale delle cascate è di circa due metri al secondo. Nella pianura e nella valle le lave si distendono e si impaludano sulla precedente colata del novembre scorso.

Nessuna lava si scorge oltre la briglia di sbarramento della valle.

Le moderate esplosioni vanno rimarginando le ferite del conetto eruttivo che riprende rapidamente la forma e l'altezza primiera.

Sul versante esterno del grande cono si verificano ancora qua e là pioggerelle di lapilli minuti secondo lo spirare del vento. Firmato il Direttore prof. Alessandro Malladra».

La zolfatara di Pozzuoli

Anche la zolfatara è in una nuova fase attiva. In pochi mesi la temperatura si è di un colpo elevata di parecchio. Solo quella della Bocca Grande da 162 è salita a 174,5. Il getto del fango bollente a più metri di altezza e da lapilli, è un fenomeno nuovo nella zolfatara prima mai notato da studiosi o da visitatori del cratere. E' da ricordarsi che il risveglio del Vesuvio coincide sempre con un aumento di attività della zolfatara che si manifesta in principio con forte gesto sibilante di vapore come ha controllato l'illustre prof. Signore che da anni studia e segue con amore i fenomeni della zolfatara stessa.

Ecco l'ultimo comunicato: *Ho eseguito nella bocca Grande della zolfatara dalle 9,45 alle 11,50 venti misure. Nella sabbia ho trovato la temperatura massima di 174,5 (dico centosettantaquattro gradi e cinque decimi); nella fumarola con sublimazione la temperatura massima di 165; nella bocca del 1913, fango 110. Questa però a mio vedere non è la massima perchè non ho potuto mettere il mio termometro nella fumarola laterale interna verso sud con forte getto sibilante di vapore. — Firmato dott. Francesco Signore aiuto Istituto di fisica terrestre della R. Università di Napoli.*

TENDOPOLI AD OSTIA

(Disegno di Camerini)

Ci occupammo, sabato sera, di Ostia, rilevando l'esodo popolare verso quella che passa ormai sotto il nome di Tendopoli: è precisamente quella parte dell'arenile che il pubblico può occupare senza troppi permessi, in fondo al Viale della Marina, parallelamente alla pineta. Tende di ogni colore e di ogni dimensione, issate la mattina, dismesse la sera: una giornata di vita gioiosa al sole e in acqua. Poi il ritorno alla vita di lavoro e l'attesa per la nuova gita ristoratrice. E' su quel punto che già converge l'attenzione di chi vede quale sarà la Ostia di domani: è il popolo che indica la via e vuole l'orizzonte libero e protende il suo sguardo verso l'intensa verdura non lontana: è di là che partirà la nuova strada lungo il litorale meraviglioso. Intanto c'è Tendopoli gaia ed artistica: così l'ha vista il nostro Camerini.

Svolta pericolosa

Gl'impresari di Hollywood hanno trovato un modo brillante per fronteggiare la crisi cinematografica che affligge la Mecca dei divi e delle dive silenziose; poichè queste ultime, le cosidette *stars*, non hanno accettato la riduzione dei salari proposta dagli industriali, essi, lasciando inalterate le paghe, hanno ottenuto che gli attori e, specialmente le attrici s'impegnassero formalmente a non avere più crisi di nervi durante il lavoro. La clausola — affermano gl'impresari — rende loro una continuità di lavoro che assicura un vantaggio di molto superiore a quello che avrebbero realizzato diminuendo gli stipendi del 10 per cento.

Dal che si deduce che molto più della decima parte del loro tempo di lavoro le splendide dive di Hollywood lo trascorrevano in preda a crisi nervose, a svenimenti e a convulsioni. Ora non potranno più svenire, nè farsi prendere le crisi isteriche e, nel tempo finora destinato a questi piacevoli svaghi, dovranno lavorare, d'onde, risparmio di tempo e maggior rendimento delle attrici, e, poichè il tempo è danaro, risoluzione della crisi cinematografica.

Ma per risolver la crisi, noi avremmo adottato un sistema anche più geniale e più redditizio di quello ideato dagli industriali di Hollywood: invece di proibire le crisi di nervi, con cui le dive alternano le allegre e patetiche scene dei films, noi le avremmo incoraggiate limitandoci a farle riprendere esattamente dall'obiettivo della macchina da presa.

V'immaginate che concorso di pubblico in tutto il mondo, per vedere gli svenimenti e gli sgambetti isterici di Ossy Oswalda, Mary Pickford, Coleen Moore, Gloria Swanson, Wilma Bauli e via dicendo?

Questo sì ch'era risolver la crisi!

Il pie' veloce

Chiude in ghiacciaia per una notte l'amante della moglie

VIENNA, 2.

Avute recentemente le prove che la propria moglie, di anni 18, sposata da alcuni mesi, lo tradiva, un macellaio cinquantenne, tale Wels, decideva di vendicarsi in modo originale. Fatto trasportare nel suo appartamento un armadio refrigerante, annunciava alla moglie di doversi assentare. Invece tornava poco dopo a casa inaspettato mentre la moglie infedele stava il più tenero idillio con l'amante.

Quest'ultimo, al rumore fatto appositamente dal macellaio, si nascondeva nell'armadio refrigerante, e il macellaio faceva finta di non essersi accorto di nulla, e si coricava. Ma al mattino aperto il refrigerante, il disgraziato amante è stato trovato assiderato e solo il pronto ricovero all'ospedale ha potuto toglierlo di pericolo. Pare che egli voglia sporgere querela contro il macellaio per lesioni colpose.

24 direttori di giornali americani a Parigi

PARIGI, 2.

Ventiquattro direttori di giornali americani, accompagnati dalle loro famiglie, in viaggio di studio, provenienti da Londra sono giunti a Parigi ricevuti dai delegati del Sindacato della Stampa francese ed estera.

Tipo di un giornale e di un giornalista

Consideriamo questo fatto. Per solito, si parla di un libro ai fini prevalenti della sua diffusione. E' bene? E' male? Lasciamo andare. Il fatto esiste. L'industria libraria, in quanto è appunto industria, ha le proprie esigenze. Il libro, in quanto prodotto industriale, chiede pure di essere lanciato. Un cenno, anche sommario, serve ottimamente allo scopo. L'editore lo attende. E con lui l'autore il quale, a cosa avvenuta, può anche ringraziare. Accade talvolta, però, che nonostante ogni azione siffattamente pubblicitaria, il libro resti invenduto. Morale: quel libro non meritava altra sorte.

Ora, è evidente che il nostro preambolo deve avere una ragione. Noi parliamo, per esempio, solo oggi del libro di Interlandi. Quando «Pane bigio» è già in vetrina da qualche mese, e quando anzi possiamo aggiungere — per chi ama di essere bene informato — che la prima edizione è quasi esaurita. Quando, in conclusione, tale circostanza si risolve in un avviso per i ritardatari e, nello stesso tempo, in una aprioristica confessione della inutilità di un nostro qualsiasi contributo al successo del libro, che è stato grande. E' chiaro, dunque, che noi preferiamo limitarci a rilevare semplicemente il perchè di un tale successo, e che la nostra non vuole essere una presentazione di questo «Pane bigio» ma invece una sua sintesi retrospettiva.

Senza dubbio, Interlandi ha avuto ciò che si dice una buona stampa. Ma, come abbiamo visto innanzi, essa non sarebbe bastata se «Pane bigio» non avesse rinchiuso in sè un sostanziale e autonomo valore. Il quale si prospetta nel libro attraverso l'opera quotidiana dello scrittore, e anzi meglio del giornalista. Distinguiamo con intenzione, e cerchiamo di spiegarci.

Se per scrittore si vuole tuttora intendere colui il quale scriva dei libri, non esitiamo ad affermare che questo di Interlandi non è *un libro* nel senso corrente della parola. Manca ogni traccia dei canoni che tuttora sembrano fondamentali in materia. Manca la trattazione dottrinaria, o pretesa tale, che tuttora caratterizza l'impostazione di un libro politico. Manca, sopratutto, la catastrofica mole delle pagine che tuttora dovrebbe significarne la pesante profondità. «Pane bigio» ha infatti sole cinquantatre paginette di testo, rinchiudenti quarantotto capitoli. Siamo, in verità, di fronte allo scandaloso rivoluzionamento di ogni prammatica. Però, bisogna arrivare a questa necessaria conclusione. Che, pure non avendo scritto un libro secondo le formule tradizionali, Interlandi è uno scrittore. Non sta a noi dimostrarlo. C'è la collezione del suo giornale, e c'è questo «Pane bigio» che, essendo *una raccolta di scritti politici* — come lo stesso Interlandi lo definisce — rappresenta appunto il concentrato al mille per cento della quotidiana opera di scrittore politico che nel giornale appunto egli va compiendo. Allora, ecco che siamo nella vera definizione di Interlandi. Scrittore, in quanto giornalista. E giornalista con una sua personalità tutta particolare.

Mentre per troppi di noi la ricerca dell'argomento di attualità politica e il giudizio che occorre trarre da esso costituiscono due momenti distinti di un travaglio interiore che spesso appare ed è dolorosamente penoso, l'uno e l'altro sono per Interlandi avventure perfettamente naturali. Non è Interlandi che va alla ricerca dell'argomento. E' l'argomento che si presenta bello e pronto alla sua sensibilità politica. Ne derivano così quei succosi editoriali del *Tevere* che in mezza colonna, e anche meno, condensano quanto altri avrebbero detto, e forse con minore efficacia, in uno spazio quadruplo, e mettiamo pure quintuplo. E' che dell'argomento egli percepisce il lato essenziale, e lo proietta con audace violenza di tratto all'attenzione del lettore, la quale viene a essere destata di soprassalto come da uno schiaffo. Implicito nella forma di presentazione dell'argomento stesso, il giudizio risulta parimenti quasi preordinato dalla prova dei fatti. Spesso può lasciare esitanti ad accoglierlo come giudizio esatto. Ma per chi legge, la cosa ha scarsa importanza. Può darsi che così sia anche per Interlandi. Egli è, e crediamo che tenga moltissimo a esserlo, scrittore — e cioè giornalista — sopratutto soggettivo. In un giornalismo (parliamo anche di certo fascista) che sempre più viene a manifestarsi piattamente standardizzato, la cosa non guasta. Meglio un giudizio non esatto che l'assoluta mancanza di un giudizio. Dunque, giornalista-tipo.

Una domanda logica. Ma, forse, non esistono oggi — e specialmente nel campo fascista — altri giornalisti parimenti soggettivi, e perciò parimenti tipici? Ne esistono. D'accordo. Bisogna però riconoscere che Interlandi si trova in una condizione di vantaggio evidente. Vale a dire, egli ha saputo e potuto creare una forma di giornale a sua perfetta immagine e somiglianza. Giornalista, e insieme editore, ha potuto e saputo plasmare la propria creatura così come il suo particolare temperamento ha voluto. E allora, ecco che il «Tevere» è venuto su creatura viva e vitale, tutta guizzi di nervi, tutta robustezza di muscoli non appesantita o infloscita da obesità inutile e dannosa. Creatura di assalto e di sbaraglio, ma consapevole del suo destino. Siamo, dunque, di fronte a un tipo di giornalista che ha precisa rispondenza in un tipo di giornale.

Torniamo al volume. Quarantotto capitoli in sole cinquantatre paginette di testo. Ma condensano le idee generali delle quali il Fascismo si alimenta, e delle quali si plasma la nuova storia italiana. Ogni capitolo è un aforisma. Come ogni idea del Fascismo è un imperativo categorico. Questo imperativo. Dell'obbedienza e della disciplina. «Pane bigio». Pane comandato, pane aspro e amaro. Pane di guerra.

Questa *raccolta di scritti* che conserva solo l'esteriorità del libro convenzionale è la continuazione e la sintesi di un'opera svolta giorno per giorno su una precisa linea di battaglia. E anzi da un posto avanzato. Opera del tempo nostro, mentre la battaglia continua. Condotta con metodo *nostro*, e cioè sanamente italiano, unicamente italiano. Metodo che l'Italia nuova finalmente ritrova, *anche* per merito di qualche giornale e di qualche giornalista.

A noi giornalisti, questo premeva sopratutto di rilevare.

BERNARDO LOREDONIO

TELESIO INTERLANDI: *Pane bigio* - «L'Italiano» editore, Bologna.

L'86. compleanno di F. Martini

MONSUMMANO, 2. — Nella villa di Renatico i famigliari e gli amici di Ferdinando Martini hanno festeggiato l'illustre scrittore in occasione del suo 86.o compleanno.

Alle ore 10.30 i rappresentanti delle Associazioni cittadine ed altre personalità, accompagnati dal Podestà Quirino Baldeschi, si sono recati alla residenza dell'illustre vegliardo a porgergli gli augurii più fervidi della cittadinanza per il suo compleanno e per la meritata nomina a Ministro di Stato.

Il sen. Martini li ha intrattenuti a cordiale colloquio dimostrando di gradire moltissimo gli augurii, ed ha incaricato il Podestà di rendersi interprete verso la cittadinanza dei suoi sentimenti di riconoscenza.

Da parte del Municipio è stata inviata una magnifica «corbeille» di fiori freschi che il festeggiato ha particolarmente gradito. Al telegramma del Capo del Governo che gli annunciava la nomina a Ministro di Stato, Ferdinando Martini ha risposto.

«La inaspettata onorificenza di cui V. E. propose a S. M. di insignirmi raddoppia il mio obbligo di gratitudine poichè V. E. mi onora così una seconda volta ricordando i miei poveri servizi da me dati al paese. Questo dovere di riconoscenza sempre attestai ed attesterò con animo devoto schiettamente augurando che le sorti d'Italia si compiano quali la mente di V. E. le presagisce e l'opera le prepara».

A S. M. il Re così telegrafava: «La mia devozione per Vostra Maestà è profonda che non può crescere per evento qualsiasi. Sono sommamente grato che un nuovo atto di benignità mi offra occasione a pregare Vostra Maestà di accoglierne ancora la viva e rispettosa testimonianza».

Numerosi telegrammi sono giunti nella giornata del 30, in quella del 31 e ieri, fra i quali uno affettuosissimo di Gabriele D'Annunzio.

2)

Perchè Adamo fu fatto su misura

Perchè, insomma, Adamo fu fatto su misura?

E se, per putar due opposti casi, l'uomo fosse stato fabbricato assai più grande o molto più piccolo?

Prescindiamo da individui eccezionali e che noi medesimi chiamiamo «troppo alti» se la loro testa emerge dalla folla circostante e «troppo piccoli» se scompaiono quasi annegati in una massa di prossimo.

Ai Giganti del mito, ai mostruosamente grandi figlioli di Urano e della Terra gli antichi diedero un nome originariamente bestiale (probabilmente, infatti, dal sanscrito *g'antu* «animale, bestia») e ai nani un nome che li indica quasi infantilmente incompleti, chè *nannos* è voce di bimbo, come «ninna» e «nino».

Più che uomo, ninnolo umano.

* * *

Nell'uomo normale le medie estreme vanno da un minimo di metri 1,38 nei negri-pigmei della tribù congolese degli Arka a un massimo di metri 1,79 negli scozzesi di Galloway.

Una differenza massima di 41 centimetri, ben poca cosa per essi che vivono circondati da cose immensamente più grandi e immensamente più piccole di loro.

GLI ESTREMI DELLA BREVE SCALA UMANA

Stature medie dei pigmei Arka (P) e degli Scozzesi di Gallowag (S).

Il diametro del Sole — 1.387.000 chilometri — è più di 816 milioni di volte l'altezza di un uomo di un metro e 70.

Verso l'estremo opposto, calcolando una molecola gassosa secondo William Thomson (*Revue scientifique*, marzo 1872) e dandole un diametro di un duemilionesimo di millimetro, bisognerebbe sovrapporre 3 miliardi e 400 milioni di queste molecole per arrivare alla statura di un uomo medio.

In altri termini «*una molecola gassosa paragonata a un uomo, sarebbe più di quattro volte più piccola che quest'uomo rispetto al sole, il quale non è del resto che una stella abbastanza piccola*» (G. Moch. *La relativité des phénomènes.* Paris 1922. pag. 72).

Il trespolo per il sole.

La scienza si è lanciata contemporaneamente nelle due direzioni opposte, dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo: quasi desiderosa di conservare all'uomo il suo posto intermedio nella scala delle dimensioni.

Ha cercato mondi al di là dei mondi e ha cercato un mondo nell'interno dell'atomo. Ha trovato l'anno-luce come misura di distanze interstellari e ha dichiarato che il *micron* (millesimo di millimetro) era una misura troppo grande per le indagini nel minuscolissimo.

Così noi non ci sentiamo mutati in grandezza, mentre, col progresso della scienza, la gamma delle dimensioni si allunga smisuratamente da entrambe le parti.

* * *

Noi, non ostante il microscopio che ha indagato il minuscolissimo, non ci sentiamo affatto più grandi del tempo in cui la misura minima era quella di un filo o di un capello, tal che i Latini dissero *ni-hilum* «neppure un pelo o un filo» (*hilum* per *filum* o *hilus* per *pilus*) per indicar proprio il nulla: *nihil*.

E ciò perchè, a compenso, l'uomo non si è sentito più piccino quando il telescopio ha esplorato le ultra-distanze siderali, sfondando quella celeste volta di acciaio che per gli Egizi sosteneva le stelle o quella calotta metallica che, secondo i Caldei, Marduk aveva forgiata e appoggiata sulla grande muraglia circondante la Terra.

* * *

Il sole anche fu proporzionato allo scenario assegnatogli, per coerenza panoramica.

E per gli antichi Egizi una semplice barca bastò a trasportare l'astro sul fiume celeste: per gli antichi Caldei un carro trascinato da onagri.

Non si percorron poche miglia, in Giappone, senza che appaia, sul paesaggio fiorito o persino sorgente dalle acque, uno di quei caratteristici archi eretti dalla fede nazionale.

IL «RIPOSO DELL'UCCELLO» «tori-i» dinnanzi al santuario di Tôsciôgu a Nikkô.

Sono i *tori-i*, ossia «riposo dell'uccello» che gli scintoisti hanno costruito per permettere al sole — il radioso uccello — di riposarsi nel suo cammino.

E, a giudicar dalle dimensioni, il sole dovè esser dagli antichi nipponici concepito come abbastanza piccino, se poteva riposarsi su quei trespoli caratteristici, decorativi nella loro ingenua semplicità.

Tutto è relativo.

Se Alberto Einstein fosse stato anche un glottologo, avrebbe generalizzato ancor più le sue teorie.

«*Il principio di relatività particolare dello Einstein non è se non una generalizzazione della relatività classica: infatti esso ha valore anzichè per i soli fenomeni* meccanici, *per tutti i fenomeni* fisici» (H. Schmidt. «*Das Weltbild der Relativitätstheorie*» pag. 60).

Nella favella dei popoli, avrebbe scoperto la relatività linguistica.

Un grandissimo numero di aggettivi non hanno un significato se non relativamente. Presi a sè, non indicano nulla: non presentano la possibilità di una misurazione indipendente.

A partire da quanti metri posso cominciare ad adoperare — in qualsiasi lingua — l'aggettivo «alto»?

Ecco il valore relativo.

E' *alto*, molto *alto*, un uomo di 2 metri, e non è certamente *alto* un monte di 900 metri.

* * *

In alcune lingue non esiste una differenza formale tra il positivo e il comparativo, poi che l'aggettivo è comparativo — ossia einstenianamente *relativo* — per sua natura anche nella forma normale.

Un giapponese non vi dirà «Tôkyô è più grande di Yokohama», ma semplicemente: «Tôkyô, a partire da Yokohama, è grande» (*Tôkyô wa Yokohama yori ôkii*).

E poichè egli dirà, allo stesso modo, che «Tôkyô, a partire da Londra, è piccola» non è difficile trovare — con audacia apparente — un parallelismo con la relatività einsteniana del tempo-spazio: «*L'intervallo di tempo tra due determinati avvenimenti è valutato diversamente a seconda che sia riferito a un sistema di coordinate o ad un altro che rispetto al primo sia in moto*». (Allgemeinverständliche Einführung in die Einsteinsche Lehre von Raum und Zeit VIII.).

* * *

Una deliziosa fiabetta indiana (cfr. Toddi e Bistolfi: «*Zio Mondo racconta: fiabe, racconti e novelle di tanti paesi del mondo*» Firenze, Bemporad 1922, pag. 109) dimostra la verità di questa relatività linguistica:

Un giovanissimo elefante e un lepre grassoccio scommisero fra loro chi fosse più grande.

Una tale sfida parve all'elefante il colmo della sfacciataggine ed accettò con sicurezza di vincita di udire il giudizio degli uomini.

Gli abitanti del paese, vedendo arrivare i due animali, esclamarono:

— Toh! guarda che piccolo elefante e che grosso lepre!

Solo allora il giovane ed inesperto elefante imparò che anche nel mondo degli aggettivi tutto è relativo.

(Continua)

TODDI

CRONACA DI ROMA

Gli architetti e il piano regolatore

I soci dell'Associazione artistica fra i cultori di Architettura si sono riuniti iersera, nella loro sede al Palazzo di Venezia, in assemblea speciale numerosissima.

Presiedeva il presidente commendatore ing. *Edgardo Negri* e fungeva da segretario l'architetto *Cecchelli*.

L'oggetto principale della riunione indetta era per uno scambio di idee circa l'applicazione del Piano Regolatore di Roma e per discutere sulla eventualità di bandire un pubblico concorso che valga a ben definire le linee che dovranno esser tracciate per sistemare convenientemente l'edilizia della città, rispettando i suoi magnifici monumenti di ogni epoca.

La Mostra del Costume

Prima però che l'assemblea imprendesse la movimentata discussione il Presidente comm. Negri comunicò come la Presidenza dell'Associazione avesse deliberato un plauso alla magnifica Mostra del Costume ed al suo infaticabile ed intelligente animatore, il gr. ufficiale Ceccarelli. Rilevò come, purtroppo, questa Mostra abbia prodotto un abuso deplorevole e imprevedibile: l'esodo, cioè, in mano di forestieri, di molti oggetti esposti, che erano di proprietà privata e che sono stati venduti. In conseguenza, il comm. Negri insistette sulla idea di una Esposizione permanente, una specie di Museo etnografico folkloristico romano.

L'assemblea fece plauso a questa idea rendendo omaggio alle benemerenze del Ceccarelli.

Un concorso per un Piano regolatore?

Passando al num. 2 dell'o. d. g. il Presidente svolge il concetto di un «*Voto in merito ad un eventuale concorso per un Piano Regolatore definitivo di Roma*».

Il comm. *Negri* rilevò come un vero e proprio Piano Regolatore non ci sia, non esista.

Le case popolari — disse — a mo' d'esempio debbono fabbricare case per una quarantina di milioni e la Direzione dell'Istituto non sa come regolarsi. In conseguenza — concludeva il comm. Negri — la Presidenza dell'Associazione crede necessario di porre all'assemblea una dimanda pregiudiziale, se essa, cioè, «*ritenga opportuno di formulare un voto* perchè sia indetto un pubblico Concorso per un definitivo Piano Regolatore».

Discussione vivace

L'architetto comm. *Marcello Piacentini* non ammette il confronto addotto con Milano e col progetto Portalupi quivi ammesso. Non è accettabile l'idea di imitarlo in Roma, tanto diversa, per mille dati di fatto, dalla Metropoli lombarda. Fare un concorso, significa abolire in Roma tutto quello che è stato fatto, e tornare da capo, ciò che non è possibile. Esprime pertanto il suo convincimento in opposizione al proposto voto.

L'architetto comm. *Ghino Venturi*, anche nella sua qualità di ex-funzionario capitolino, dichiara che il Piano Regolatore di Roma esiste e funziona. Si associa alle conclusioni negative prese dal Piacentini.

Il Presidente comm. *Negri* insiste sulla sua affermazione, ch'egli ha desunto da informazioni autorevolissime, le quali non ammettono smentita.

Nota che l'Associazione dei cultori di Architettura è ben lungi dal voler dichiarare nullo quello che è stato fatto; ma vuole che ci sia un piano unico, completo, ordinato e che questo esca da un concorso.

Piacentini insiste. Dice che da 5 anni un ufficio di studi capitolino funziona egregiamente; che questo dà le direttive di massima, in quanto che non è possibile di stabilire oggi «al centimetro» quello che dovrà o potrà farsi fra 30 anni. Pertanto, niente concorso; chi ha idee o proposte da fare le faccia pervenire al Governatorato.

La discussione prosegue vivace; in quanto che *Venturi* spiega che cosa sia un Piano Regolatore, quale la sua multiforme importanza delicata, in quanto che si riverbera su tutte le forme della vita di una città. E conclude insistendo nello affermare che il piano c'è e che ad esso si potranno applicare perfezionamenti, modificazioni, innovazioni, adattamenti, ecc.

L'ing. *Roberto Papini* — che converge nelle idee di Piacentini e di Venturi — enumera le condizioni differenti di Roma e di Milano. Critica, a mo' di esemplificazione, il progetto Brasini, che dice «scenografico, accademico» ma non pericoloso, perchè non potrà mai essere eseguito, anche in vista delle enormi esigenze finanziarie di esso.

Per la sistemazione dei monumenti

Il prof. *Ferrari* fa voti per l'isolamento del Campidoglio, la sistemazione dell'Augusteo, l'isolamento del teatro Marcello, etc. Ricorda con compiacenza le parole del Duce, il quale in Campidoglio proclamò la necessità di un razionale isolamento dei grandi monumenti di Roma Eterna. E — conclude — se il Duce ha parlato così, se questo programma meraviglioso è caldeggiato dalla Sua grande visione, i milioni necessari non mancheranno.

Il segretario gen. *Cecchelli* dà lettura del voto che la Presidenza propone. E il Presidente ne illustra ancora il concetto riassuntivo, che, nella forma apparisce diverso dai concetti svolti da Piacentini, Venturi, Papini e Ferrari, disconvenendo dalla idea di un Concorso; ma che, nelle supreme conclusioni, aderisce alle idee fondamentali di un grande Piano Regolatore da svolgersi.

All'ordine del giorno della Presidenza, il Piacentini sostituisce il seguente suo:

L'o. d. g. Piacentini

L'Associazione presa in esame la proposta avanzata da alcuni cittadini d'invitare il Governatorato di Roma a bandire un concorso per un nuovo Piano Regolatore:

ricordando che il Governatorato di Roma ha già redatto con studio laboriosissimo in un quinquennio un completo e dettagliato Piano Regolatore che per ragioni pratiche non può più essere dilazionato;

ritiene non doversi parlare di nuovi piani regolatori che allontanino indefinitamente l'assetto della città, pur dichiarando la necessità di studiare ed esaminare ed eventualmente approvare progetti singoli svolti a risolvere particolari problemi.

E fa voti che quelle somme che saranno destinate all'abbellimento della città siano spese per la esumazione dei suoi sacri resti, come i Fori Imperiali, il Circo Massimo, il Teatro Marcello e sopratutto per la liberazione del Campidoglio.

Messo ai voti l'assemblea *approva* quest'ordine del giorno.

La riunione si chiuse con alcune comunicazioni dell'ing. *Papini* sulla esposizione di Stoccarda e sulla partecipazione degli italiani ai lavori di essa.

La Mostra del Costume

La Mostra del Costume, che sta per chiudersi, è stata in questi giorni nuovamente visitata da distinte personalità del mondo artistico e politico romano.

Ier l'altro il comm. Umberto Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe, accompagnato dal comm. Parolari, segretario dell'Opera Nazionale dei combattenti, si intrattenne lungamente nei vari reparti vivamente interessandosi.

Anche le classi popolari, approfittando della opportuna riduzione a due lire del biglietto d'ingresso, affluiscono al palazzo della Provincia.

Nella giornata domenicale oltre duemila persone visitarono la Mostra che rimarrà ancora aperta qualche giorno per dar modo ai ritardari di poter gustare la visione degli antichi costumi romani e laziali.

Gli esami al Liceo "Cavour,,

Ecco l'esito degli esami di maturità scientifica nel nostro liceo «Cavour»: candidati iscritti n. 142; ritiratisi 11; riprovati definitivamente 62; rinviati ad ottobre 54.

Dichiarati maturi 15 e cioè: Amidei Margherita, Di Ciò Pasqualino, Giannoni Valerio, Guadagnini Emanuele, Levi Teodosio, Palcani Gustavo, Palladini Furio, Salaris Renato, Rondelini Quinto, Scaglione Giuseppe, Semproni Daniele, Tradardi Paolo, Severi Lucio, Soccorsi Pio, Ubaldi Pio.

Un nuovo varco nelle mura

Le necessità del traffico costringono di tanto in tanto il Governatorato ad aprire nuovi varchi nelle vecchia cinta delle mura. In questi giorni l'Ufficio tecnico del Governatorato ha fatto iniziare i lavori per la creazione di due fornici nel tratto di mura immediatamente prossime a Santa Croce in Gerusalemme. I fornici si aprono in direzione di via Monza ed attraverso di essi passerà la linea tramviaria che s'inoltrerà nel quartiere Appio latino.

Le sigarette "Macedonia,,
confezionate con carta finissima

E' noto come il maggiore rilievo che sia mosso dai fumatori di sigarette Macedonia a questo classico tipo di prodotti del Monopolio riguardi la qualità della carta adoperata per il confezionamento, la quale sarebbe di scarsa combustibilità e tale quindi da nuocere, durante l'abbruciamento, al buon gusto della sigaretta.

L'Amministrazione delle Privative non è stata sorda ai desideri di così grande parte della sua affezionata clientela. Da tempo, infatti i suoi chimici hanno iniziato laboriose esperienze per la creazione di un tipo di carta, che possa corrispondere ad ogni più raffinata esigenza. Si annunzia che tali esperienze sono state coronate, secondo i tecnici del Monopolio, dal più felice successo, e che *fra giorni saranno poste in vendita, limitatamente per ora alla città di Roma, sigarette Macedonia, confezionate dalla locale Manifattura col nuovo tipo di carta, che, nella combustione, si volatizza senza lasciare annerimento o residui di sorta.*

I consumatori sono avvisati. Non vi è dubbio che essi si affretteranno a rifornirsi delle nuove sigarette per controllare la esattezza del giudizio dato dai tecnici del Monopolio *e per riconciliarsi definitivamente con questo tradizionale prodotto, che costituisce ancora una delle più salde basi del rendimento dell'Amministrazione delle Privative.*

Alla R. Accademia Medica

Sabato scorso 30 luglio, la R. Accademia Medica di Roma ha tenuto l'ultima adunanza del corrente anno accademico.

La seduta si iniziò con una comunicazione del prof. Osvaldo Hercelles, professore di Anatomia patologica nella Università di S. Marco a Lima, nel Perù. Il presidente, prof. Roberto Alessandri, nel dare la parola al prof. Hercelles, gli inviò un cordiale saluto, rilevando come gli intensificati scambi intellettuali fra Paesi Sud-Americani e l'Italia, servono meravigliosamente a rinsaldare i vincoli d'amicizia fra i rispettivi popoli.

Il prof. Hercelles dopo aver ringraziato inviò un caldo saluto all'Università della città eterna, a nome dell'Università di Lima, la più vecchia Università Sud-Americana, e ricordò che molti uomini di scienza italiana, sono oltremodo conosciuti ed apprezzati nelle facoltà mediche Sud-Americane.

Espose poi la propria comunicazione sul «ricrobibo della verruga peruviana» sostenendo l'unità etiologica fra la «Febbre grave del Carrion», e la «Verruga eruptiva» il cui microbio a forma di piccolo cono, venne simultaneamente coltivato dal prof. Hercelles e dal Noguchi, e designato dall'Hercelles stesso col nome di «Bartonella Cocciforme». L'interessante comunicazione venne illustrata da numerose dispositive, e fu applaudita dall'Accademia.

Fra le altre comunicazioni, destò un interesse del tutto particolare, uno studio clinico del senatore Ettore Marchiafava il quale ha descritto un nuovo tipo di anemia emolitica, caratterizzata da una perpetua eliminazione di emosiderina con le urine.

Questo quadro morboso, finora ignoto, che merita una particolare attenzione dei clinici, costituisce una nuova entità, la quale, come ha proposto il prof. Antonelli, deve essere individuata dalle altre forme già note, e definita col nome di «Anemia emolitica emosiderinurica di Marchiafava».

L'on. Rossoni alla Colonia marina
dei ferrovieri delle "Vicinali,,

Sabato scorso, l'on. Rossoni, accompagnato dalla sua gentile signora, ha visitato ad Anzio la colonia marina per i figli dei ferrovieri delle «Vicinali».

Fu ricevuto dai componenti il Consiglio di Amministrazione della colonia stessa: Del Pianto cav. uff. ing. Alfredo, commissario governativo per le Vicinali; Padovano ing. Salvatore, direttore; Martelli rag. Socrate, capo servizio amministrativo e Falzini Nello, fiduciario del Sindacato ferrovieri fascisti delle Vicinali.

L'on. Rossoni visitò minutamente tutti i locali della colonia e si trattenne sulla spiaggia a conversare con i bambini già rifioriti dopo la cura efficace di luce, di mare e di sole.

Prima di allontanarsi volle esprimere la sua speciale ammirazione per la bella opera assistenziale, sorta dalla sincera collaborazione fra dirigenti della ferrovia e gli esponenti del locale Sindacato, e per la quale nulla è stato trascurato anche per darle un carattere di istituzione permanente.

Ma bisogna scendere!...

Riceviamo:

Ieri ho assistito in tram, sulla linea 16, affollatissima, al contrasto fra un passeggero ed un fattorino. Contrasto veramente tipico perchè precisa la necessità di nuovi studi sul flusso e deflusso della salita e della discesa del pubblico.

La terrazza anteriore era gremita. Il corridoio stipato al punto da non permettere il minimo passaggio. E per quanto un pover'uomo avesse fatto per trovarsi pronto per la discesa alla prossima fermata, non è riuscito a discendere. Il tram, nonostante le sue proteste e l'invocazione al fattorino di aiuto, ha ripreso la sua strada.

Diciamo subito che la sua invocazione per l'intervento del fattorino non potevano essere ascoltate. Era l'ora del ritorno dei bimbi da Villa Umberto e la ressa era tale da non permettere distrazioni al fattorino stesso. Il conducente si era fermato abbastanza. I campanacci dei trams sopravvenienti pressavano. E la doppia fila dei passeggeri nel corridoio era ferma come... torre che non crolla.

La conclusione?

Che avevano un po' ragione tutti.

I rimedi?

Prima di ogni cosa un limite alle entrate. C'è al mondo, un limite per ogni cosa bella o brutta. Solo per l'assalto al tram vi è l'infinito. Come?

Si dirà, mettete più vetture. Ma oramai la teoria dei tram sulle linee principali è alla sua completa saturazione. In alcuni punti, alle fermate — p. e., a piazza Venezia — aggiungere una sola vettura a quelle già in servizio darebbe al mobile muro tramviario una granitica immobilità. E addio traffico.

Ripristinare il «completo».

E impossibile. Occorrerrebbe come si è dimostrato, una legione di metropolitani mobilizzati apposta per questo servizio. L'assalto avviene in date ore per l'assoluta necessità della vita di chi lavora. Raggiungere al più presto le lontane abitazioni è, per i lavoratori di ogni genere, problema di disciplina famigliare e di economia elementare.

Non rimane che studiare i mezzi materiali perchè l'affollamento e lo sfollamento si determini nel migliore e più rapido modo possibile.

Il problema quindi, benchè, io sia un incompetente, mi pare debba indirizzarsi sulle porte d'ingresso e di uscita dei trams.

E mi sembra che *La Tribuna*, pubblicando ieri la fotografia dei nuovi trams di Berlino con l'ampia porta nel centro, abbia portato allo studio del problema un contributo preciso.

Un passeggero.

Rammentando un umorista
scomparso

Il 3 agosto compiono dodici anni dal giorno in cui, poco più che trentottenne, colpito da nefrite ribelle ad ogni cura, Luigi Locatelli si spense, assistito amorosamente dalla sorella e dal cognato che lo ospitavano nella loro casa in via Orazio.

Rammentiamo come fosse oggi il caro «Giggi» nel suo lettuccio, mentre la malattia inesorabilmente lo struggeva, un po' sciupato nel viso ma — almeno con chi si recava a visitarlo — dell'umore solito, fra il sentimentale e lo scettico, pronto sempre alla barzelletta e al commento salace, così come quando veniva la sera nella redazione del «Travaso» a cogliere l'ispirazione per le sue celebri lettere del «Cittadino che protesta».

Ricordiamo fra l'altro che un giorno, non lontano da quello della sua dipartita, ci disse sorridendo amaramente: «Molti mi assicurano, guardandomi: — Ma sa signor Locatelli che d'aspetto sta molto bene? — Sarà così! Il signor D'Aspetto starà bene, beato lui, ma sono io che non vorrei star male!».

* * *

Sono passati dodici anni, ed anche oggi la stessa gioventù moderna lo rammenta e lo ama, benchè non lo abbia conosciuto, attraverso una specie di tradizione, di simpatia istintiva per cui il suo nome, legato a quello di Oronzo E. Marginati, ha la virtù di commuovere pur sempre, in grazia forse principalmente di quel personaggio da lui creato, rispecchiante la filosofia bonaria dell'eterno cittadino «capezzato», protestante su tutto e contro tutti coloro che a suo modo di vedere commettono qualche *boferia*.

E forse — ripetiamo — a tale creazione (che taluni vorrebbero far credere derivata dal famoso «De Tappetti» di Gondolin) Luigi Locatelli deve gran parte della sua celebrità; ma chi lo ha conosciuto e seguito dalla sua prima opera giornalistico-letteraria all'ultima epistola oronziana (comparsa nel «Travaso» del 18 luglio 1915, e cioè soli quindici giorni prima della sua morte!) può dire che egli conservò sempre, in ogni estrinsecazione della sua varia attività mentale, una impronta personale lucidissima, per cui i suoi scritti avevano uno speciale suggello consistente, oltre che nella facilità del periodare, nell'inseparabile commento — pessimista forse ma a base di moralità e di onestà — con cui concludeva ogni articolo, vuoi di politica che d'arte, di filosofia o di semplice umorismo.

Ond'è che tutti i suoi libri, i suoi scritti, le sue corrispondenze nei vari giornali, si rileggono anche oggi con vero diletto; non solo per quella limpida intonazione di verità vissuta ch'egli seppe dar loro, ma anche per la forma piana e pel giusto, acuto spirito di osservazione che dai fatti narrati sapeva trarre abbondantemente ed esporre con raro senso d'opportunità.

* * *

Luigi Locatelli fu un carattere, ed un esponente magnifico di ciò che deve essere la missione giornalistica, non inquinata — come purtroppo è quasi sempre stata — da opportunismi più o meno politici e... puliti. Egli compì, in breve, ahi troppo breve spazio di tempo, una opera che i giornalisti italiani avrebbero dovuto e dovrebbero saper imitare; e pur non pretendendo da essi (oggi specialmente che le forme letterarie e mentali dell'umorismo sono così cambiate) un'arguzia tanto amara e una serietà tanto... briosa come quelle adoperate dal nostro indimenticabile amico e collega, sarebbe desiderabile che si esercitassero nella critica profonda dei mali sociali usando i mezzi di persuasione e di propaganda scritta che erano, può dirsi, un'esclusività di Colui che se oggi fosse vivo avrebbe — pur con 50 anni di età — assimilato senza dubbio le forze giovanili moderne per fare della lotta giornalistica una vera missione educatrice, e non — come in molti casi anche oggi avviene — un affastellamento di frasi dirette a scopi puramente di convenienza e a prezzi... d'occasione.

Sincerità e disinteresse, uniti ad una potenza dialettica degni del dinamismo che attraversiamo, avrebbero in Locatelli avuto un apostolo rigido; meglio assai che non nei tempi nei quali egli visse — i tempi gretti della borghesia pseudo-liberale — mal digerito forse dai mestieranti del IV potere, ma in mezzo ai quali portò la nota giusta e quello spirito serenamente caustico di cui oggi purtroppo si è perduta la razza!

Pregiudicati in arresto

Gli agenti dei Commissariati di Campitelli e di S. Lorenzo rispettivamente hanno arrestato: Emidio Anzellotti, fu Antonio, di Veroli, vigilato speciale, per falsa denunzia di domicilio; e Romolo Paolini di Raffaele, ammonito, perchè trovato in combutta con altri pregiudicati.

La nuova Sede del Dopolavoro Ponte

Dal 1. agosto p. v. la sede del Dopolavoro Ponte si trasferirà in Via della Vetrina 22-A.

I nuovi locali, appositamente adattati e corredati di tutti i mezzi necessari alla attuazione delle manifestazioni dopolavoristiche, sono inoltre provvisti di cinematografo, teatro e potranno offrire un trattenimento domenicale educativo rispondente agli scopi dell'O. N. D.

La nuova sede dispone anche di una macchina radiofonica altoparlante che funzionerà tutte le sere, e fra breve disporrà pure di una biblioteca.

Si sta organizzando il Gruppo Sportivo, le cui iscrizioni sono ancora aperte.

Tutti coloro che non hanno provveduto a farsi timbrare la tessera, sono invitati a presentarsi alla segreteria del Gruppo, aperta tutte le sere dalle 19 alle 22, dove pure possono rivolgersi tutti quelli che desiderano iscriversi all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Come si vede nulla viene trascurato perchè gli iscritti trovino nei Gruppi Rionali tutto il necessario perchè l'auspicato elevamento morale e culturale, come intendimento dell'O. N. D. si avvii a grandi passi verso una sollecita e più vasta attuazione.

I "fedeli,, di Vitorchiano riprendono il loro tradizionale ufficio

I «fedeli» nella loro classica uniforme attorno al palco del Governatore in piazza dell'Esedra

I «fedeli» di Vitorchiano hanno oggi ripreso il loro tradizionale ufficio disimpegnando il servizio d'onore presso il Governatore in occasione dell'arrivo di Re Fuad.

Di Vitorchiano già scrisse ampiamente il nostro «Ceccarius» in occasione della visita nella cittadina del sen. Cremonesi che volle ristabilita l'antica usanza accogliendo così un voto di quella che fu la *fedelissima* di Roma.

Facile sarebbe lo sfoggio di erudizione traendo dal Moroni — il buon «Gaetanino» dedica a Vitorchiano numerose pagine del suo Dizionario di erudizione — dall'Olivieri, che fu segretario del Senato negli ultimi anni di Roma papale e che ne scrisse la storia, o dall'Aleandri che pure se ne occupò diffusamente, le vicende che dal secolo XIII fecero sorgere la consuetudine dell'invio, da parte del Comune di Vitorchiano in servizio della città di Roma, di un drappello di armati, a memoria dell'attaccamento di quel Comune al popolo romano, dimostrato ripetutamente in occasioni di guerra, e scendere giù giù nei secoli sino alla modificazione dei rapporti tra Roma e Vitorchiano in dipendenza delle riforme apportate nel 1847 da Pio IX alla civica magistratura sino alla abolizione nel 1871 del servizio dei «fedeli...» veri.

Ma sarebbe superfluo e grave. Si deve invece notare l'avvenimento che denota il mutato spirito dei tempi, per il quale oggi — auspice il Fascismo — con le opportune variazioni che la legislazione attuale impone, si ripristinano storiche tradizioni che in tempi di demoliberalismo avrebbero fatto sorridere o pure sarebbero state interpretate come nutile e vano desiderio di un inopportuno ritorno al passato.

Ma è la rinnovata magnificenza di Roma, è il senso di romanità diffuso ed inteso nella Nazione, che fa comprendere ed apprezzare nel giusto significato il gesto di devozione di Vitorchiano fedelissima, che fece accogliere dal Governatore di Roma la domanda per la quale come nei secoli passati nelle solenni cerimonie il Civico Magistrato Romano è circondato da autentici figli di Vitorchiano — «i fedeli» — discendenti da coloro che vollero servire in fedeltà Roma, indossanti gli storici e caratteristici costumi dai colori dell'Urbe.

La domanda che oggi è stata accolta fu allora completa nell'ordine del giorno, che fu tutta una invocazione verso Roma e che fu tutto un ricordo delle antiche glorie e delle tradizioni, acclamato sulla piazza del paese dal popolo riunito al suono delle campane che già lo chiamarono alle armi: «*il popolo di Vitorchiano convenuto nell'arengo tra le mura sacrate dal segno di Roma, con unanime slancio, inneggiando alla nuova grandezza italica fa voti che ripristinando il patto di secolare ed infrangibile devozione a Roma venga riconosciuto e rinnovato lo storico privilegio di inviare, giusta l'antica usanza, i suoi giovani figli per l'onorifica guardia del Campidoglio romano*».

Fu un piccolo episodio che si può perdere nella grandiosità della nuova storia d'Italia, ma è stato un simpatico evento che si riassume in una formula che ha la solennità di un atto di fede, che riporta ad eventi di guerra, a fulgori di vittoria.

Giuseppe Sambiate di San Severino
arrestato a Napoli

I giornali di Napoli pubblicano da ieri notizie clamorose sull'arresto di Giuseppe Sambiase, principe di S. Severino e si riferiscono anche a notizie riguardanti l'attività di abile lestofante del principe a Roma. Ma la Questura di Roma, richiesta, non dà notizie in proposito. Ci limitiamo quindi a pubblicare quanto ci viene segnalato da Napoli.

Un uomo dal passato avventuroso

La notizia dell'arresto di Giuseppe Sambiase principe di S. Severino avrà ripercussioni, si dice, in molte città d'Italia e sopratutto a Roma. Ma la curiosità partenopea per questo fatto è alla sua massima espressione. Il Sambiase è conosciutissimo a Napoli; la sua famiglia gode notorietà e stima grandissima. E al grave provvedimento preso a carico del Principe Giuseppe tocca e macchia un casato rispettabile sotto tutti gli aspetti. E' generale la speranza che l'istruttoria già iniziata attenui le responsabilità attribuite oggi all'arrestato.

Intanto continuano a moltiplicarsi le accuse e le denunzie contro l'uomo dal passato avventuroso che, amante del denaro e del lusso, non trovando nelle sue rendite mezzi sufficienti non ha esitato a ingolfarsi in speculazioni ed in affari dipinti come colpevoli.

Due milioni consumati allegramente

Il vecchio Principe di S. Severino morì dieci o dodici anni fa lasciando al figlio Giuseppe, già allora ammogliato e che attualmente ha due figli, un vistoso patrimonio. Si vuole che l'eredità ammontasse a oltre due milioni. Ma in breve scomparve, inghiottita dalla vita disordinata e fastosa dell'erede. Egli corse allora ai ripari. Tentò il primo colpo rimunerativo fondando un'Agenzia di assicurazioni per cavalli. Da essa effettivamente trasse lauto guadagno. Tuttavia, sia per inesperienza, sia per buona fede l'iniziatore dell'impresa non potè goderne a lungo i frutti chè accusato d'irregolarità subì una prima condanna con cui si iniziò la sua corsa alla rovina.

Da Napoli a Praga

Scontata la pena scomparve da Napoli e andò ramingando col nome di Duca Campano da Torino a Parigi da Roma a Milano da Vienna a Praga, occupandosi dovunque, e spesso con successo, di far denari. Riuscì per esempio a vendere per fior di quattrini e come autentica l'imitazione di una corazza antica conservata in un museo di Vienna, e al Museo di Praga un quadretto da lui spacciato per opera della Scuola di Praga mentre altro non era se non una copia di discutibile valore.

Appassionato di automobili commerciò sulle rapide macchine in gran stile rischiando forti capitali. Costretto un bel giorno a dichiarare fallimento mutò di nuovo forma alla sua instancabile attività.

Il "Ba-ta-clan,,

Si trovava allora a Trieste dove agiva la compagnia francese del Ba-ta-clan. Frequentatore assiduo di tale spettacolo gli balenò l'idea di diventare impresario teatrale. Ecco subito delinearsi nella sua mente ardimentosa mille disegni e prendere forma concreta un progetto che doveva rappresentare per lui l'ultima pagina di una delle più avventurose carriere mai percorse da un gentiluomo.

E' noto che al Principe di Sambiase Roma deve la presenza alla «Pariola» di Roma della schiera di ballerine indiavolate oggetto di ammirazione per la folla dei gaudenti «habitués» del ritrovo. E appunto allo scopo di concludere un contratto col nostro «Eldorado» per una serie di rappresentazioni dello stesso corpo di ballo l'impresario improvvisato era giunto a Napoli sabato scorso: fu allora «fermato» e tratto in Questura.

Il mandato di cattura spiccato contro di lui parla di truffa e di emissioni di «chéques» a vuoto.

Ventiquattr'ore laboriose per i vigili

Le ultime ventiquattr'ore sono state assai laboriose per i nostri bravissimi ed animosi pompieri. Una mezza dozzina di operazioni hanno richiamato la loro attività operosa.

Ed eccole, in serie.

Alle ore 15,17 di ieri, in via Nomentana 198 un carro della Ditta Puricelli carico di catrame, veniva investito da un camion. Nell'urto, il carro di catrame prese fuoco. I pompieri, accorsi, agli ordini dell'ing. Venuti, riuscirono, con un po' di fatica a spegnere l'incendio. Danno approssimativo: un migliaio di lire.

— Alle 19,45, i vigili furono chiamati in via della Lungaretta, là ove in una cucina aveva preso fuoco un mucchio di indumenti ammassati. Danno c. s. circa 300 lire. L'incendio fu prontamente domato.

— Stanotte alle ore 4,20, i vigili furono chiamati d'urgenza in via Scalone 1, nel palazzo di proprietà del barone Sansi. Quivi un grosso incendio si era sviluppato in una camera dell'appartamento occupato dal barone Nordichoff. In questo appartamento lussuoso erano accumulati quadri ed opere d'arte di valore considerevole. I vigili, sempre sotto la direzione dell'ing. Venuti, ebbero a compiere un assai rude lavoro per circoscrivere l'incendio e per attenuarne i danni. Lavorarono così per circa due ore e mezza, e solo dopo un arduo lavoro, ebbero ragione del fuoco. Danni approssimativi: 50 mila lire.

— Alle 8,20, stamane una fienilessa, per combustione spontanea, ha preso fuoco in via Aurelia. Il lavoro principale è consistito nello isolare la fienilessa incendiata da altre 3 o 4 fienilesse prossime che minacciavano di essere investite dal fuoco. I vigili hanno compiuto con lodevole rapidità questo lavoro.

— Alle 8,40, stamane un povero individuo lamentava di essere stato perseguitato nella notte dalla compagnia di animaletti incomodi e fastidiosi. Per rimediare a questo guaio, il poveretto ha pensato bene di appiccare il fuoco al popolarissimo pagliericcio. I vigili si sono poi incaricati di circoscrivere il fuochetto. I danni... non occorre calcolarli.

* * *

Due ragazzini, in via Guicciardini 8, giuocavano alla palla, quando questa è andata a perdersi in una fogna.

I «maschietti» per i quali pare che nulla sia impossibile, non ci pensarono due volte: si calarono nella fogna e si misero a ricercare la palla. Cercando e cercando, i due ragazzi si spersero nel buio della fogna. I vigili chiamati accorsero subito al salvataggio e riuscirono a trovarli e a tirarli fuori all'aperto.

La temperatura: 33.3

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 33.3.

Ieri oscillò tra 34 e 21.

Nelle altre città: Moncalieri 33 e 22; Milano 33 e 23; Genova 32 e 25; Venezia 30 e 22; Firenze 31 e 21; Ancona 28 e 22; Brindisi 27 e 21; Foggia 33 e 20; Napoli 32 e 23; Lecce 34 e 19; Palermo 30 e 21; Bari 27 a 20; Catania 31 e 23; Messina 31 e 22; Trieste 32 e 23; Trento 31 e 21.

Un incendio in Trastevere

Per alcuni stracci abbruciacchiati abbandonati sul pavimento dell'officina meccanica di Gino Di Bernardino in via della Luce n. 15, iersera verso le ore 20 si è sviluppato un breve incendio che ha causato lievi danni per il pronto intervento dei nostri bravi vigili, i quali con pochi secchi d'acqua hanno domato le fiamme.

I servizi tramviari
durante la permanenza di Re Fuad

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

In occasione della permanenza in Roma di S. M. il Re d'Egitto, saranno disposte le seguenti interruzioni nella circolazione tramviaria:

Giorno 2 agosto: dalle ore 17 e fino al termine della cerimonia per la visita di S. M. il Re d'Egitto al Pantheon: via Nazionale dall'altezza della Banca d'Italia, via Quattro Novembre, via Cesare Battisti, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele (da via del Plebiscito alla via di Torre Argentina), via dei Cestari, via Torre Argentina (lato verso il Pantheon), piazza del Pantheon, Salita de' Crescenzi e via Giustiniani.

Giorno 3 agosto, dalle ore 9.30 e per tutto il tempo in cui saranno schierate le truppe per la visita di S. M. all'Altare della Patria ed omaggio al Milite Ignoto: via Nazionale (altezza Banca d'Italia), via Quattro Novembre, via Cesare Battisti, piazza Venezia, via Plebiscito (fino all'altezza di via della Gatta).

Giorno 4 agosto, dalle ore 18 e per tutto il tempo in cui permane lo schieramento delle truppe del presidio, per il ricevimento ufficiale che darà sua Eccellenza il Governatore nei Palazzi Capitolini: via Nazionale (dall'altezza della Banca d'Italia), via 4 Novembre, via Cesare Battisti, piazza Venezia, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele fino all'altezza di via dei Cestari.

Giorno 5 agosto, dalle ore 9.30 e per tutto il tempo in cui rimarranno schierate le truppe per la visita alla Regia Università: via Nazionale (dall'altezza della Banca d'Italia), via 4 Novembre, via Cesare Battisti, piazza Venezia, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele (fino a piazza S. Pantaleo).

Dalle ore 17 e fino al termine dello spettacolo, per la serata di gala che avrà luogo al Teatro «Argentina» in onore di S. M. il Re d'Egitto, via Nazionale (dall'altezza della Banca d'Italia), via 4 Novembre, via Cesare Battisti, piazza Venezia, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele (fino all'altezza di via Monteroni), via Torre Argentina (lato Ponte Garibaldi), piazza S. Elena.

Una culla

Al segretario politico del Fascio di Civitavecchia ing. Gino Alibrandi è nato un grazioso maschietto. All'egregio e carissimo amico nostro ed alla sua gentile consorte i più fervidi auguri.

Una ladracchiola da Castelnuovo

Iersera, verso le 20, ai magazzini Castelnuovo, in via Arenula, si presentava una donna che chiedeva di «vedere» alcune stoffe.

Il commesso Mauro Ernani, da Trieste, la compiacque. Ma la donna, psicologa, profittò di un evidente moento di distrazione del commesso, si ficcava fra le gonne una pezza di crespo, di 8 metri, del valore di L. 62.50 a metro.

Vedendo che il colpo andava bene, con quel commesso distratto, la strana pseudo-compratrice scippò via un'altra pezza di 14 metri, del valore di 78 lire al metro... aveva tirato troppo e il commesso si scosse dalle sue pericolose distrazioni.

Chiamò il milite Ennio Salucci della 112 legione M. V. S. N. e fece arrestare quella cliente. La quale, all'ufficio di Campitelli fu riconosciuta come vecchia conoscenza ed identificata per Venanzia Marchetti fu Vincenzo, di anni 40, da Macerata.

Fu perquisita; le stoffe rubate le furono trovate indosso — e la via delle Mantellate si schiuse, indesiderata ma fatale, per lei.

Il furto di una bicicletta

Il muratore Ciro Di Benedetti abitante in via Casilina 173 addetto ad una Società che ha la sua sede al Corso Umberto I, abbandonata per pochi momenti la propria bicicletta — una «Bianchi» del valore di L. 700 — ha avuto l'amara sorpresa di non più trovarla quando è andato per riprenderla. Ignote mani l'avevano fatta scomparire; nè per ora si hanno tracce del mariuolo. La polizia intanto indaga per assicurarlo alla giustizia.

Le scuole e gli Istituti di educazione nella Somalia

SCUOLE DI MOGADISCIO — La seconda classe elementare.

MOGADISCIO, luglio.

Il conte De Vecchi, mettendo fine allo stato di abbandono trovato in Somalia, considerò subito la necessità di dar vita ad un ordinato sistema scolastico, e negli ultimi mesi del 1924, chiamò in colonia i Padri della Missione della Consolata, affinchè portassero e diffondessero sulle sponde dell'Oceano Indiano la luce della fede cristiana e la dolcezza della lingua di Dante.

Giunsero i Padri e, sotto la vigile guida del Governatore, si misero subito all'opera. Muniti di vasta e profonda esperienza coloniale, specialmente dell'Africa Orientale — primo, fra essi, Monsignor Comm. Gabriele Perlo, Prefetto Apostolico della Somalia, vissuto lunghi anni nel Chenia — dimostrarono subito di possedere le doti che il delicato ministero richiedeva.

Il lavoro sinora compiuto è ammirevole ed i risultati più che soddisfacenti, se si tiene sopratutto conto del breve tempo decorso e dalla limitatezza dei mezzi imposta da imperiose necessità di economia.

A Mogadiscio, in aule fornite del più moderno materiale scolastico, che potrebbe essere invidiato dalle scuole metropolitane, col sussidio di una biblioteca e di un piccolo museo didattico, funzionano un corso preparatorio (diviso in cinque classi) e cinque classi elementari.

Il corso preparatorio si dimostrò necessario per dare agli indigeni le prime nozioni della nostra lingua, prima di iniziare i regolari corsi elementari.

Per le speciali condizioni del clima e delle stagioni della Somalia, l'anno scolastico va dal gennaio al settembre e le lezioni vengono impartite dalle 8 alle 10 e dalle 15 alle 17 per i corsi diurni, dalle 19,30 alle 21 per i frequentatissimi corsi serali.

Qualche statistica

Altre scuole sono state fondate nella Colonia a Merca, ad Afgoi, a Brava, al Villaggio Duca degli Abruzzi, a Buracaba, a Baidoa, a Gelib ed a Chisimaio. La scuola di Chisimaio è presentemente tenuta da un funzionario civile, in attesa che la Santa Sede ponga fine alla strana posizione dei Missionari italiani dell'Oltregiuba, i quali sono ancora sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica della colonia britannica del Chenia, nonostante l'avvenuta annessione dell'Oltregiuba alla Somalia italiana.

La popolazione scolastica nel 1926 fu di 945 iscritti, dei quali 550 frequentavano le scuole di Mogadiscio e i rimanenti erano distribuiti tra le seguenti località: Merca, Afgoi, Brava, Villaggio Duca degli Abruzzi, Buracaba, Baidoa, Gelib, Chisimaio.

Nel corrente anno vi è stato un notevole aumento di iscrizioni nelle seguenti località: Mogadiscio (817, con 11 bianchi), Merca (195, con 5 bianchi), Afgoi (167), Villaggio Duca degli Abruzzi (360, con 2 bianchi).

Nelle altre scuole il numero degli alunni è rimasto stazionario.

I risultati conseguiti in due anni, per la tenace volontà del conte De Vecchi e per l'infaticabile apostolato dei maestri-missionari, costituiscono soltanto un primo passo di un faticoso cammino. Le scuole debbono procedere di pari passo con il continuo progresso della grande Somalia. La bandiera che il Governatore con una solenne cerimonia diede alle scuole, è il segno d'adunata d'un piccolo esercito, che vuole camminare speditamente e coraggiosamente sulle vie dell'avvenire.

Nelle nuove scuole che sorgeranno nei centri della Colonia, il maestro potrà intensificare l'azione di elevamento educativo e intellettuale degli indigeni, avendo la fortuna di svolgerla in mezzo ad una popolazione di ingegno pronto e vivace, dalla quale si potranno in avvenire trarre elementi preziosi per i posti in sottordine dei quadri militari e amministrativi. Alla scuola spetta di formare il soldato, il funzionario e di elevare gli indigeni semiselvaggi alla dignità e alla consapevolezza di sudditi italiani.

La scuola arti e mestieri e l'asilo infantile

Accanto alle scuole elementari, che rispondono a necessità di carattere generale vi sono istituti speciali, che rispondono a speciali esigenze. Così l'avviatissima e ben ordinata scuola di arti e mestieri prepara ed avvia gli indigeni all'artigianato, il quale trovasi in Somalia ad uno stato quasi primordiale, mentre la successiva messa in valore della colonia richiede elementi sempre più specializzati. Evitando l'errore in cui si cadde anche da nazioni assai civili, si è collegato la scuola di arte e mestieri alle necessità di un insegnamento di carattere generale stabilendo l'obbligo per gli allievi di frequentare le scuole elementari serali, sotto la sanzione di espulsione dal Laboratorio.

L'Orfanotrofio e il Brefotrofio per i meticci

Per i più piccini vi è l'asilo infantile che raccoglie una gran quantità di ragazzetti neri, per trattenerli in piacevoli ed istruttivi giuochi e fornirli di adeguati alimenti. Essi, quasi senza avvedersene, vanno dirozzandosi, mentre si fortificano fisicamente col nutrimento che non avrebbero certo da parenti, generalmente poco preoccupati della loro vita. Il medico ed il maestro combattono insieme la santa crociata per diminuire le impressionanti statistiche della mortalità dei bambini somali.

Ma l'Istituto che più di ogni altro illumina la chiaroveggente politica di S. E. De Vecchi di Val Cismon è l'Orfanotrofio ed il Brefotrofio maschile e femminile per i bimbi meticci.

Specialmente quest'ultimo è frutto di un atto d'amore e di fierezza che prontamente e radicalmente ha posto fine ad una penosa situazione. Lasciamo la parola al Governatore stesso che così si esprimeva nella relazione sul progetto di bilancio per l'esercizio finanziario in corso: «Ho istituito il Brefotrofio maschile e femminile per i bimbi meticci per evidenti ragioni di difesa della razza e della religione, a cui non pensano purtroppo i padri, che abbandonano le loro creature alla vita della boscaglia ed, in fondo, al disprezzo dei nativi che le considerano impure.

Padri e Sorelle della Consolata assistono ed allevano questi giovani virgulti della nostra razza con amore materno e con la passione che discende dalla fede e da un puro spirito di italianità. Io ho voluto e voglio che di queste creature si facciano degli italiani, alla cui volontà latina e cristiana saranno aperte tutte le vie nella amministrazione avvenire della colonia, ed a cui si potrà far conoscere la Patria dei Padri che li hanno dimenticati, perchè qui ne siano degni e, acquistandone la civiltà, la perpetuino».

Se si pensa che, non molto tempo fa, in Francia, il deputato Alcide Belmont richiamava in un editoriale della «Dépêche coloniale» l'attenzione del suo Governo sul grave problema dei meticci che la Repubblica lascia pericolosamente insoluto nei possedimenti africani, non possiamo non constatare, con orgoglio italiano, che in Somalia quel problema è stato affrontato in pieno ed è stato fascisticamente risolto.

I meticci e gli orfani del Brefotrofio sono sino ad oggi un'ottantina, il loro numero tende a crescere.

Nell'educazione dei piccoli ricoverati i missionari della Consolata hanno compiuto veri miracoli, poichè i giovanetti loro affidati, dimostrano già una sicura conoscenza della nostra lingua, e in riuscitissime rappresentazioni teatrali hanno dato prova di un elevato grado di coltura.

Nel Natale dell'anno scorso, dopo una severa preparazione spirituale, i meticci ricevettero dal Prefetto Apostolico — alla presenza di S. E. il Governatore, — il Santo Battesimo; alla fine di marzo furono cresimati i più grandicelli e battezzati gli orfani.

I telegrammi scambiati in quei memorabili giorni tra il Governatore, il Governo e la Santa Sede saranno un giorno documenti gloriosi di un capitolo appena iniziato dalla nostra storia coloniale.

Il problema dell'educazione e dell'istruzione della gioventù di Somalia si può dire quindi pienamente risolto. Si deve soltanto sviluppare e moltiplicare i centri scolastici con la stessa rapidità di azione con la quale si sono potuti ottenere, in soli due anni, così promettenti risultati.

RENZO MEREGAZZI

I VOLI TRANSATLANTICI

Chamberlain vola levandosi dal piroscafo "Leviathan,,

PARIGI, 2.

(Scardaoni.) — *Mandano da New York che malgrado la nebbia ed il cattivo tempo, l'aviatore Chamberlain, pilotando un piccolo biplano Fokker ha preso il volo dal piroscafo Leviathan alle otto e un quarto di ieri mattina. La nave era in quel momento a 150 miglia a largo di New York.*

Chamberlain percorrendo meno di 25 metri decollò molto facilmente. Dopo un volo di un'ora e mezza è giunto col suo apparecchio a Curtiss-Field.

Chamberlain ha detto di essere molto contento del risultato ottenuto ed ha aggiunto che per mezzo di esso aveva voluto semplicemente dimostrare che ormai è possibile di organizzare un servizio commerciale aereo tra la terra e le navi e viceversa. Ciò permetterà di ridurre sensibilmente la durata delle traversate dell'Oceano Atlantico e di affrettare la distribuzione della posta.

"L'Old Glory,, vola sotto la pioggia

NEW YOK, 1.

Eccovi altri particolari sul battesimo dell'*Old Glory* al quale hanno assistito non meno di quindicimila persone malgrado il maltempo e la pioggia.

Quando dopo il discorso di Davidson, il segretario alla guerra, l'ambasciatore d'Italia a Washington nobile Giacomo De Martino, ha parlato dell'interesse con il quale l'on. Mussolini segue i preparativi del grande volo della metropoli americana alla capitale d'Italia, una ovazione si è propagata per il campo affollato di italiani entusiasti.

Alle 16,45 finita la serie dei discorsi la madrina del grande velivolo, la signorina italo-americana Teresa Tassotti, ha infranto la bottiglia di spumante sul mozzo dell'elica, dicendo: «Ti battezzo, *Old Glory*», mentre le musiche intonavano la *Marcia Reale* italiana e la *Star-spangled Banner*, tra gli *hurras* e gli alalà della folla e i clamori assordanti dei *clakson* delle migliaia di automobili disseminate nel vasto aerodromo.

Alle 17 sotto gli scrosci di una pioggia torrenziale l'*Old Glory* spiccava il volo con a bordo Bertaud, Hill, i due piloti del *raid*, l'on. La Guardia, il generale Macrae, Austin Clark, agente del sindacato Hearst, ed eseguiva bellissime evoluzioni sulla metropoli.

Levine smentisce il disaccordo con Drouhin

PARIGI, 2.

Secondo notizie da Londra, Levine smentisce la voce secondo la quale vi sarebbe un disaccordo tra lui e il pilota francese Drouhin e secondo la quale sarebbe andato a Nottingam per assumere un pilota inglese che dovrebbe ricondurlo in America con il *Columbia*.

Un volo Kottbus-New York

BERLINO, 2.

Si ricorderà che Chamberlain e Levine con il *Columbia* durante il loro volo New York-Berlino atterrarono presso Kottbus, la piccola cittadina che dista circa 50 km. da Berlino.

Ora il borgomastro del luogo si propone di dare alla sua città nuova gloria e allo scopo ha iniziato trattative con le officine Yunker per finanziare un volo Kottbus-New York senza scalo, che dovrebbe essere una restituzione alla metropoli americana della visita di Chamberlain e di Levine.

Notizie aeronautiche

La linea aerea Roma-Vienna e la "Transadriatica,,

Nel prossimo agosto, a norma degli accordi contenuti nella convenzione del 30 giugno 1926, la Società «Transadriatica» dovrebbe sospendere il servizio sulla linea aerea Roma-Venezia-Vienna che era attualmente sperimentale; il Ministero per l'Aeronautica, però, constatata la necessità che l'attività di tale linea, divenuta importantissima per regolarità di servizio e per intensità di traffico non venga interrotta, ha presentato al Consiglio dei Ministri uno schema di decreto con il quale la Società «Transadriatica» può continuare a gestire la linea suddetta provvisoriamente fino a che non venga resa perfetta la nuova convenzione in istudio con la quale alla suddetta Società sarebbe affidata la gestione della linea in parola per un decennio.

Nuovo campo d'aviazione a Trento

Il Ministero per l'Aeronautica ha presentato al Consiglio dei Ministri uno schema di Regio Decreto inteso ad approvare una convenzione stipulata tra il Ministero stesso e il Municipio di Trento per la costruzione di un campo d'aviazione militare a Gardolo nei pressi di Trento. In esso potranno far scalo anche i velivoli delle linee commerciali internazionali Monaco-Milano; ciò che riuscirà di utilità non dubbia alla città di Trento e alla Provincia.

La "Terza Cuneo-Colle della Maddalena,,

Il traguardo situato presso il lago della Maddalena.

CUNEO, 2. — Si sono chiuse le iscrizioni a tassa semplice dei concorrenti alla 3. automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena che vedrà il suo epilogo il 7 agosto. Gli scritti sino ad ieri sera erano 26; nuove iscrizioni, che a tassa doppia potranno aver luogo fino alle 21 del 2 agosto, sono però preannunciate.

Ecco pertanto l'elenco degli iscritti a tutt'oggi:

Categoria fino a 1100 cmc.: Blondetti (Salmson), Venturi (Salmson), Clerici (Salmson), Pavesio (Amilcar), X (Fiat 509).

Categoria fino a 1500 cmc.: Thedy (Ceirano), X (Ceirano), Cattaneo (Ceirano), Beccaria (Ceirano), X (Ceirano), X (Ceirano), X (Alfa-Romeo), Canavesi (Alfa-Romeo), Gian Ferrari (Alfa-Romeo), X (Alfa-Romeo), De Giovanni (Alfa-Romeo), Romelia (Alfa-Romeo), Valle (Bugatti), Marol (Aurea).

Categoria fino a 2000 cmc.: Romano (Bugatti), X (Itala), X Itala).

Categoria oltre 2000 cmc.: *Ragagliati* (Lancia Lambda), X (Lancia Lambda), Girando (Diatto), X (Ansaldo).

Il lavoro di organizzazione ferve sempre più intenso ed assiduo ed alle varie mansioni attendono apposite Commissioni affinchè per il mattino del 7 agosto tutti i servizi di controllo di sorveglianza, sanitari e logistici abbiano a funzionare regolarmente.

Una leggera imbarcazione di militi effettuerà il periplo della Sardegna

Per iniziativa del console cav. Dante Sagheddu, comandante della 175. Legione «Salvaterra» brillantemente coadiuvato dall'aiutante maggiore in 1. centurione ingegnere Ruggero Corrias, direttore sportivo della Legione, una imbarcazione a remi, composta di otto militi, effettuerà il periplo della Sardegna, percorrendo le 450 miglia circa di sviluppo delle coste sarde in un breve periodo di tempo.

La partenza avverrà il giorno 7 agosto da Carloforte, dove i coraggiosi argonauti verranno salutati dalle autorità locali dal console cav. Sagheddu, dal podestà d'Iglesias rag. Vitale Piga e da numerosi ufficiali che vi converranno per l'occasione.

L'itinerario accuratamente studiato dal centurione Corrias, coadiuvato efficacemente dagli esperti caposquadra Giovanni Martucci e Rivano, sarà il seguente:

1. tappa: Carloforte-Oristano, 2. tappa: Oristano-Bosa, 3. tappa: Bosa-Alghero, 4. tappa: Alghero-T. Saline, 5. tappa: T. Saline-P. Torres, 6. tappa: P. Torres-Castelsardo, 7. tappa: Castelsardo-P. Falcone, 8. tappa: P. Falcone-Maddalena, 9. tappa: Maddalena-Terranova, 10. tappa: Terranova-Orosei, 11. tappa: Orosei-Tortolì, 12. tappa: Tortolì-P. Corallo, 13. tappa: P. Corallo-Cagliari, 14. tappa: Cagliari-P. Malfatano, 15. tappa: P. Malfatano-Carloforte.

La coraggiosa impresa che ha ottenuta la piena approvazione del comando della XV Zona e del comando generale, sarà guidata dal centurione Corrias che, avendo diligentemente predisposto i servizi di tappa, ha fiducia di trovare, dovunque, da parte di autorità e di fascisti, quella assistenza di cui i baldi giovani della nostra Legione avranno bisogno nella loro faticosa *performance*.

L'imbarcazione piccola per l'immane sforzo, misura 8 metri di lunghezza per 2.50 e dovrà affrontare i perigli dello stretto di Bonifacio e le correnti marine delle coste sarde.

Esortiamo da queste colonne le popolazioni rivierasche ad essere prodighe di assistenza ai coraggiosi giovani, che vogliono ancora dimostrare come la Sardegna, risorta a nuova vita per opera del fascismo, sappia sulle vie del mare segnare ancora una nuova audacia dei suoi figli.

Il comandante del *raid*, sarà latore di un messaggio del console Sagheddu ai consoli delle Legioni consorelle dell'Isola, e di diversi altri messaggi alle supreme autorità della provincia e dei luoghi prestabiliti per le tappe.

Il *raid* avrà termine a Cagliari dove verranno tributate ai forti marinai della milizia festose accoglienze, e di lì l'imbarcazione proseguirà il faticoso cammino per rientrare alla sede di Carloforte.

Daremo più larghi particolari del raid non appena avverrà la partenza, ed intanto mandiamo ai forti militi il nostro più fervido augurio di successo.

La terza riunione motonautica di Como
Il gran premio di Europa

Il Gruppo Motonautico di Milano della Lega Navale alla cui attività si deve in gran parte lo sviluppo assunto dallo sport motonautico in Italia — indice ed organizza, con l'approvazione della F. I. M. e della U. I. Y. A. una grande manifestazione sul Lago di Como in occasione delle Feste del Centenario Voltiano.

La manifestazione, che avrà luogo dal 28 settembre al 2 ottobre p. v., comprenderà tre interessanti competizioni internazionali: la Coppa di S. M. il Re riservata alla serie internazionale di litri 12, il Gran Premio di Europa, che si disputerà su due prove di 50 e 80 km. per racers di 12 litri ed il Trofeo Città di Como per le serie internazionale di litri 1 1/2.

Le competizioni nazionali sono riservate alla classe cruiser; con la disputa: della Coppa Grand Hotel Plinius per la serie da turismo di litri 3 di cilindrata; della Coppa Lega Navale per la serie dei Laghi da 3 a 6 litri di cilindrata, della Coppa Villa d'Este per le serie nazionale da 6 a 12 litri di cilindrata.

La Riunione che è dotata di Coppe, Trofei e Premi per un valore di L. 100 mila sarà completata dalle appassionanti gare per canotti a motore fuori-bordo suddivise nelle tre categorie internazionali, fino a 250 cmc. di cilindrata, da 250 a 350 cmc. di cilindrata; da 350 a 500 cmc., di cilindrata.

Per il regolamento della Riunione e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Gruppo Motonautico della Lega Navale, Villa Reale, Via Palestro, n. 8, Milano.

Il raid fluviale dell'"Aquileja,,
L'arrivo a Milano

MILANO, 2. — Sono arrivati a Milano dopo tredici giorni di navigazione fluviale, di cui nove contro corrente, i componenti l'equipaggio dell'*Aquileia*, del «Rowning Club Triestino», che sono stati festosamente accolti dai dirigenti e dai soci della Canottieri Milano. I componenti l'equipaggio che come si sa sono il dott. Riccardo Wondrich, Sebastiano Barbich, Nino Catalani, Mario Pirona e Oscar Pirona, stanno compiendo il raid Trieste-Milano-Locarno-Lugano-Lecco-Castelnuovo d'Adda-Venezia-Trieste. Dopo un ricevimento offerto dalla Canottieri Milano, i vogatori triestini hanno deciso di concedersi un breve riposo per riprendere nelle prime ore di domani la loro marcia.

Audax Podistico italiano

[illegible] dell'A. P. I. informa tutti gli «audaces» che si trovano in deposito, presso la sede dell'«Audax» (Dopolavoro Celio, Palestra Orto Botanico), i nuovi distintivi sociali, pregevole ed artistico lavoro della rinomata Ditta Bertoni di Milano. Tutti gli «audaces» di Roma che ne fossero [illegible] giovedì dalle 20,30 alle 22 per coloro che risiedono fuori Roma, possono farseli inviare richiedendoli al sig. ing. Marchi segretario generale dell'«Audax Podistico Italiano».

Il secondo "Gran Premio Milano,,

Tra i piloti stranieri: KREISS

Il II Gran Premio Milano è una manifestazione sportiva internazionale aperta, organizzata dall'Automobile Club di Milano e si correrà sull'Autodromo di Monza nello stesso giorno nel quale si effettuerà pure sull'Autodromo di Monza il V Gran Premio d'Europa, III Campionato del Mondo.

Il regolamento è redatto conformemente alle disposizioni del Regolamento Manifestazioni Sportive del R. A. C. I. e del Regolamento Generale Sportivo dell'A. I. A. C. R. e sarà gara valida per il Campionato Italiano dell'Automobile.

La corsa si comporrà di gare di serie di Km. 50 ciascuna e di una finale unica pure di Km. 50.

Al II Gran Premio Milano saranno ammessi tutti i veicoli della categoria Corsa, di cui all'annesso C del Regolamento Generale Sportivo dell'A. I. C. R. divisi nelle seguenti classi:

Classe G Cil. oltre 750 cmc. fino a 1100 cmc.

Classe F Cil. oltre 1100 cmc. fino a 1500 cmc.

Classe E Cil. oltre 1500 cmc. fino a 2000 cmc.

Classe Speciale A. B. C. D. Cil. oltre i 2000 cmc.

Per ogni classe sarà corsa una serie di eliminatoria sul percorso di Km. 50.

I tre primi arrivati di ogni serie correranno la finale su un percorso di Km. 50 con handicap a cronometro stabilito in base di tempi impiegati nelle corse di serie.

La partenza della finale sarà data da fermo nell'ordine fissato dall'handicap a cronometro. I tempi massimi per le corse di serie sono i seguenti:

Serie Classe G numero di giri 5 tempo 0.28'.

Serie Classe F numero di giri 5 tem. po 0.26'.

Serie Classe E numero di giri 5 tempo 0.24'.

Serie Classe Speciale numero di giri 5 tempo 0.30'.

Finale Handicap numero di giri 5 tempo 0.30'.

Per il II Gran Premio Milano la classifica sarà data dal miglior tempo totalizzato nella serie e nella finale.

Il totale dei premi in denaro è di L. 100.000.

Ai vincitori del Gran Premio Milano, della finale e delle serie saranno altresì assegnati dei premi in oggetti d'arte e medaglie.

La tassa d'inscrizione è fissata in lire 1000 per ogni veicolo.

Le iscrizioni si chiudono alle ore 18 del giorno 20 agosto 1927.

I conduttori dovranno portare un casco ed una maglia di colore differente secondo la loro nazionalità e precisamente:

Austria: Bianco e nero — **Belgio**: Giallo — **Germania**: Bianco — **Gran Bretagna**: Verde — **Italia**: Rosso — **Francia**: Bleu — **Spagna**: Giallo e rosso — **Stati Uniti**: Bianco e bleu — **Svizzera**: Bianco e rosso.

Il comm. Vincenzo Florio, Presidente della Commissione Sportiva del Reale Automobile Club d'Italia ha fatto dono di una magnifica coppa d'argento, di valore ingentissimo da assegnare come Premio Challenge della corsa «II Gran Premio Milano» che, come è noto, si corre a Monza il giorno 4 settembre p. v. giorno nel quale si corre anche il «V Gran Premio d'Europa», III Campionato del Mondo.

I campionati mondiali universitari
L'allenamento per il nuoto a Bologna

L'avv. Gian Carlo Massola fiduciario tecnico del P. N. F. per i campionati mondiali universitari di nuoto, dopo aver sentito il parere della F. I. R. N. ha prescelto per l'allenamento Collegiale i seguenti nuotatori e tuffatori, che sono stati approvati dalla Commissione Sportiva dei Gruppi Universitari:

1. Atzeni Enzo; 2. Bonora Raoul; 3. Battiti Antonio; 4. Bozzano Renato; 5. Decleva Fausto; 6. Giommi; 7. Giannicoli Mario; 8. Masera Paolo; 9. Maurich Edoardo; 10. Masera Paolo; 11. Niola Raffaele; 12. Peragallo Tullio; 13. Soracco Francesco; 14. Sanguineti Aldo; 15. Trolli Luciano; 16. De Luca Carmine; 17. Percuoco; 18. Ferrero Domenico.

L'allenamento Collegiale avrà inizio il 9 agosto a Bologna e tempestivamente sarà inviato personalmente avviso di chiamata ai sopradetti prescelti.

Gli allenamenti collegiali a Pesaro

PESARO, 1. — Questa sera sono qui giunti i goliardi che faranno parte della squadra italiana alle prossime olimpiadi mondiali universitarie e che sono qui riuniti per un allenamento collegiale. Erano ad attenderli alla stazione numerose autorità, fascisti, società ginnastiche e grande folla che li ha accompagnati in corteo fino al Kursaal ove è stato offerto un ricevimento dal Municipio.

Come è formata la prima squadra dell'Associazione Sportiva Roma

Il Presidente dell'«A. S. Roma», avvocato Foschi, comunica:

«Un giornale sportivo della Capitale pubblica la nuova formazione della squadra calcistica della «S. P. Lazio». In essa figurano i nomi dei giuocatori Corbyons e Bussich.

Il terzino Corbyons non è stato nè sarà mai messo in lista di trasferimento.

La cosidetta questione morale che renderebbe incompatibile la permanenza del Corbyon nell'«A. S. Roma» è del tutto inesistente, tanto è vero che il comm. Alessio, che uscì dall'*Alba* lo scorso anno insieme al Corbyon è entrato a far parte oggi della Commissione di Finanza della nuova Società.

Il Bussich è da sabato il nuovo centro attacco dell'A. S. Roma».

I giuocatori chiamati a far parte della prima squadra dell'«A. S. Roma», titolari e riserve, sono i seguenti:

Portieri: Rapetti, Ballante, Vittori.

Terzini: Corbyons, Mattei, Bianchi Angelo, De Micheli.

Mediani: Ferraris IV, Degni, Zamporlini, Scocco, Caimmi, Carpi, Fosso.

Attaccanti: Bussich, Bramante, Bianchi Toto, Cappa, Canestrelli, Chini, Iacoponi, Sbrana, Scardola, Ruvida, Ziroli.

GLI SPETTACOLI

Saggio di danze modernissime

Non è frequente il caso di un saggio di musica e di danze in questo periodo dell'anno. La canicola infuria e anche le danzatrici più succintamente vestite debbono sopportare fatiche speciali nel l'eseguire evoluzioni di alto stile, tensioni ad arco del corpo, sgambettamenti ritmici, salti leggiadri e giravolte vertiginose. Pure, le allieve della maestra Isay-Cavalieri, giovani, agili e piene di entusiasmo, hanno voluto, allo spirare del luglio torrido, offrire un saggio della propria abilità. Esse hanno riportato una lieta vittoria d'arte, della quale è giusto fermare il ricordo.

Mimì Nitiska, Elda Passerini e Amalia Papi hanno interpretato plasticamente alcune musiche che la maestra Passerini ha eseguito al piano con superiore eleganza: le tre graziose danzatrici hanno rivelato una sensibilità ritmica assai acuta e un garbo seducente. Il ristretto pubblico che assisteva al saggio si è interessato e divertito di continuo: le varie danze sono sembrate armoniose e ingegnose. Nella *Danza ebraica* del Santoliquido la signorina Nitiska ha meritato i complimenti degli spettatori; ottima la Passerini — adolescente snella e svelta — nel *Momento musicale* di Schubert e nella *Canzone indiana* del *Sadko* di Rimski Korsakow. In una *Gavotta* del Lulli, Amalia Papi e Elda Passerini hanno avuto gesti e movenze di grazia compiuta. Con il «Mattino» di Grieg, interpretato squisitamente dalle tre novelle silfidi, il trattenimento si è chiuso nel modo più efficace. A queste brave danzatrici non potrà mancare il plauso della folla, se esse, guidate dalla loro maestra, si produrranno in un pubblico spettacolo. Dei loro futuri successi possiamo essere garanti.

A. G.

ALL'ELISEO — Un pubblico affollatissimo ha vivissimamente applaudito la bella operetta *Stenterello* eseguita brillantemente da Guido Riccioli, Nanda Primavera e dai loro compagni, e messa in scena con grande sfarzo e molto buon gusto. I *bis* sono stati numerosi, le chiamate moltissime. Stasera altra replica.

AL MORGANA — La compagnia comica romana «La Minima» rappresenterà la brillantissima commedia *Inferno e paradiso*.

Spettacoli del 2 agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Riposo.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Stenterello*.

MORGANA — Compagnia «La minima» — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 18: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Napule è una canzone.*

COLA DI RIENZO — *Il piccolo Re*

CORSO — *L'aquila nera.*

EXCELSIOR — *Puccettino*

IMPERIALE — *Senza quartiere.*

MODERNISSIMO — *L'angelo delle tenebre.*

MODERNO — *La regina di Saba.*

OLIMPIA — *Il ladro di Bagdad*

OSTIENSE — *Il sorcio di Parigi.*

PALESTRINA — *Il ballerino di mia moglie.*

QUATTRO FONTANE — *Alla conquista d'un cuore.*

QUIRINALE — *La granduchessa e il cameriere.*

SUPERCINEMA — *Asso di cuori.*

TRIONFALE — *La strega di York.*

VOLTURNO — *Barriere spezzate.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 3 Agosto

Ore 21,10: Selezione dell'operetta «Fanfan la Tulipe» del m.o Varney. Esecutori: Pimprinella, Bianca Masini Papi; Maddalena, Elisa Giorgi; Fiorenza, Tina Ghirelli; Emma, Aminta Farri; Fanfan la Tulipe, Luigi Giorgi; Michele Firofle, Cesare Ranucci. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti. Atto 1: 1) Preludio; 2) Coro delle lattaie; 3) Couplets di Pimprinella; 4) Terzetto Fanfan, Michele, Jogoshoff; 5) Couplets di Fanfan e coro; 6) Quintetto Pimprinella, Fanfan, Maddalena, Michele e Cotonnet; 7) Duetto Pimprinella e Fanfan; 8) Finale primo. Atto 2.: 9) Preludio; 10) Coro e couplets dei Pifferi; 11) Terzetto Pimprinella, Fiorenza e Maddalena; 12) Couplets delle Nazioni: Giulietta e Pimprinella; 13) Finale 2. Atto 3.: 14) Preludio; 15) Duetto Pimprinella e Michele; 17) Finale 3. Nell'intervallo tra il 1. e il 2. atto: Lezione del corso pratico di Radiotelefonia dell'ing. Banfi.

Il Consiglio di Stato
in adunanza plenaria

La IV e la V Sezione del Consiglio di Stato avevano in modo difforme deciso circa la interpretazione dell'art. 4 del R. decreto 27 maggio 1923 ritenendo l'una che contro i provvedimenti di riduzione d'organico rimanesse l'adito al ricorso gerarchico al Governo del Re, l'altra che dovesse invece direttamente adirsi il Consiglio di Stato per deroga espressa dell'eccezionale norma legislativa.

Sorta nuovamente la questione promossa dagli avvocati Franklin De Grossi e Crisostomo Sciacca difensori del resistente Comune di Terracina, contro il ricorso del dipendente comunale Giovanni Petocchi, si è dovuto pronunciare il Consiglio di Stato in adunanza plenaria. E questi ha respinto il ricorso del Petocchi, accogliendo le ragioni del Comune di Terracina, il cui operato ritenne legittimo perchè, pur risalendo il licenziamento ad epoca posteriore all'originario termine assegnato per la riforma degli organici, ciò rientrava nella facoltà del Comune.

La decisione è stata estesa dal consigliere Avet sotto la presidenza di S. E. il senatore Perla.

E' uscita LA TRIBUNA ILL.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La guardia del signor Seitz

Ancora una volta nessun passo di governi o di governo a Vienna, ma un modesto tempestivo richiamo della Commissione interalleata militare di controllo, a proposito della illegale costituzione della guardia comunale di Vienna, deliberata durante la sommossa dal socialista borgomastro Seitz e ratificata dalla maggioranza socialista del Comune nella seduta di ier l'altro, per rendere stabile lo stato nello stato e cioè il non stato. Tutto ciò è molto socialista come arroganza ribellistica e molto social-massonico come complicità passiva in nome della libertà, conculcata, com'è noto, dal Fascismo.

Ora, come è stato categoricamente affermato ieri nelle dichiarazioni del Capo del Governo al Consiglio dei Ministri, tutto ciò dimostra a luce meridiana che la cosiddetta incapacità dell'Austria a vivere come persona internazionale non c'entra affatto, e che non occorrono medicine internazionali, in contrasto con i trattati. Nè la « Confederazione danubiana » degli interessati medici francesi; nè la « Anschluss *» della inopportunissima campagna della stampa germanica,* anche ufficiosa.

Quello che avviene in Austria, lo abbiam detto, è dissoluzione interna tipica dei regimi socialdemocratici. In nessun paese del mondo, piccolo o grande, può esistere una autorità statale quando ad essa si possa contrapporre, in dichiarate antitesi, la potestà comunale con tanto di forza armata, più o meno legittimata. A simili esperienze non resisterebbe, a lungo andare, alcuno, sia anche un Impero. In Austria, stato ridotto, che ha bisogno di tranquillità e di ordine, l'istituzione della guardia comunale diventa nient'altro che la legittimazione della rivolta. E se a Vienna la guardia comunale è rossa, altrove in provincia, si potranno legittimare guardie bianche. Dove si va a finire?

L'Austria deve e può essere stato, alle condizioni di ogni normale ordinamento politico. Il governo di Vienna ha da essere governo, nella capitale e fuori, e non frantumarsi nella capitale socialista e nella provincia antisocialista, con variazioni di bolscevismo e pangermanismo.

Occorre dunque una elementare ricostituzione interna per un minimo di autorità statale.

Intanto, questo signor Seitz e compagni che si costituiscono un nucleo di pretoriani, seguiteranno a dire nelle loro concioni e nei loro appelli alle Seconde Internazionali, che soltanto il Fascismo è rivolta armata e tirannica! E la Massoneria applaudirà.

Un passo della Commissione militare interalleata
per la guardia civica viennese

VIENNA, 2.

L'istituzione della guardia civica votata ier l'altro dalla maggioranza socialista del Consiglio municipale viennese ha avuto ieri uno strascico di carattere internazionale.

Infatti la Commissione militare interalleata di controllo per l'Austria nella quale sono rappresentate l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, ha compiuto il primo passo presso il governo austriaco facendo notare che a parte ogni questione costituzionale interna, nella quale essa non vuole ingerirsi, la creazione del nuovo corpo armato non è compatibile col trattato di Saint Germain e ne è anzi una patente violazione.

Vi è nel trattato di Saint Germain un articolo 123 il quale prescrive che il numero dei gendarmi, della guardia demaniale e forestale, degli agenti di polizia, ecc., non deve superare quello degli addetti ai corrispondenti servizi esistenti nel 1913 nel territorio attuale dell'Austria. Vi è altresì un'interpretazione di tale articolo data dalla Conferenza degli ambasciatori che vieta la creazione di polizie locali e comunali qualora queste siano già state sostituite dalla polizia statale ed a Vienna non vi era prima dei torbidi del 15 del mese scorso che polizia statale.

Già una volta la Conferenza degli ambasciatori considerando che gli effettivi dell'esercito austriaco sono inferiori alla quota di 30 mila uomini fissata dal trattato di San Germano, aveva concesso che il numero degli addetti ai corpi armati statali superasse di qualche migliaio il totale esistente nel 1913 ma, quella decisione che aveva appunto un ben determinato significato, non può essere oggi invocata da qualsiasi autorità austriaca per la formazione di nuovi corpi, senza il preventivo consenso degli organi interalleati.

Tale consenso dovette infatti chiedere il governo austriaco e l'ottenne quando nel 1922 apparve l'opportunità di creare una speciale guardia per la tutela degli edifici delle banche. E' questo il precedente che viene a confermare il buon diritto delle tre nazioni alleate da ingerirsi in un provvedimento adottato dal Municipio di Vienna per la creazione di un nuovo corpo armato.

Del resto, torna opportuno notare che il passo odierno non ha vero e proprio carattere diplomatico, in quanto esso non è stato suggerito dai governi delle tre potenze, nè eseguito dai rappresentanti ufficiali delle stesse, bensì dalla Commissione militare interalleata di controllo, la quale ha agito in questo caso, come ne aveva il diritto, di sua iniziativa, a titolo di avvertimento e di monito.

A quali condizioni i Sovieti
partecipano alla conferenza per il transito

GINEVRA, 2.

Come è noto il 23 p. v. si riunirà la terza conferenza generale per le comunicazioni ed il transito.

Il Governo dei Sovieti ha risposto che accetta l'invito del Segretariato generale di partecipare a detta Conferenza.

Nella lettera che comunica tale accettazione Cicerin — pur confermando l'atteggiamento di massima del suo Governo nei confronti della Società delle Nazioni soggiunge che, accettando l'invito, il Governo della U. R. S. S. crede che la sua Delegazione godrà di tutti i diritti e privilegi accordati ai membri della Società e che tale uguaglianza oltre che per l'organizzazione delle comunicazioni e del transito sarà estesa ai membri della Delegazione durante i lavori della Conferenza anche per quanto si riferisce alla condizione giuridica dei membri della Delegazione e del suo personale. Il Governo della U.R.S.S. — conclude Cicerin — « attende che siano prese dal Governo della Confederazione Svizzera le misure necessarie per provvedere alla tutela della dignità e alla sicurezza della Delegazione del Governo della U.R.S.S. la cui composizione sarà annunciata alla Società delle Nazioni in tempo utile ».

INIZIATIVE FASCISTE ALL'ESTERO

250 bimbi italiani avviati
dalla Germania alle nostre spiagge

MONACO DI BAVIERA, 2.

Provenienti dalla Renania, dal Palatinato, da Berlino e da Stoccarda sono giunti a Monaco di Baviera 250 bambini italiani che si recano ai bagni a Marina di Pietrasanta.

Alla stazione di Monaco sono stati ricevuti dal Console generale d'Italia, comm. Summonte, dal personale del Consolato, da una rappresentanza del Fascio e dalle notabilità della colonia italiana di Monaco, che hanno provveduto una larga distribuzione di caffè e latte e di viveri per l'intero viaggio.

Si è anche ottenuto il gratuito trasporto ferroviario dalla Germania in Italia. Le autorità e la Direzione delle ferrovie bavaresi hanno usato ogni cortesia per facilitare il viaggio, mettendo a disposizione del Consolato vagoni supplementari.

I bambini sono accompagnati dal delegato dei Fasci per la Germania, maggiore Renzetti, promotore ed organizzatore del viaggio.

Il ritorno dell'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha fatto ritorno stamane a Roma, proveniente da Brescia.

LA CONFERENZA NAVALE

Ultimi tentativi per una formula di transazione

LONDRA, 2.

(Engely). — *C'è stata una lunga discussione ieri fra l'Ambasciatore britannico a Washington e il segretario di Stato Kellog, che è interpretato come l'ultimo sforzo disperato per salvare la conferenza navale, la di cui seduta plenaria sarà giovedì alle ore tre.*

Malgrado i circoli londinesi siano desiderosi che la conferenza abbia successo, essi insistono nello osservare che le richieste britanniche non sono assolutamente più riducibili e quindi spetta agli americani di prendere un atteggiamento più conciliativo.

Il pessimismo è generale.

Gli Stati Uniti danno ordine
di por fine alla Conferenza?

PARIGI, 2.

(Scardaoni) — *Secondo notizie che giungono da New York, corre voce che il Governo americano avrebbe dato al signor Gibson, capo della Delegazione americana alla Conferenza di Ginevra, ordine di mettere fine alla conferenza stessa il più presto possibile. Tale voce non è tuttavia confermata.*

Telegrammi da Rapid City dicono che il Presidente degli Stati Uniti non ha ancora perduto ogni speranza di arrivare ad un compromesso.

I giornali democratici fanno notare che in materia di disarmo un compromesso significa in ogni modo uno scacco.

Si è molto commentata ieri la visita che l'ambasciatore inglese ha fatto al signor Kellog. Si dice che questa visita dell'ambasciatore inglese aveva lo scopo di presentare al signor Kellog delle proposte suscettibili di essere accettate dagli Stati Uniti. Perdura anche la voce che il signor Kellog si incontrerà prossimamente con Baldwing in occasione della inaugurazione del ponte di Buffalo che congiungerà il Canadà agli Stati Uniti.

Non si sa comunque se i due uomini di Stato parleranno in questa occasione della questione del disarmo, ma si crede che la cosa sarà possibile, dato che Kellog non è mai stato ostile al progetto del presidente Coolidge.

Dalla opinione di Bruce
a quella di Lloyd George

LONDRA, 2.

Con un discorso pronunziato a Maryborough il Primo ministro del dominio dell'Australia, Bruce, ha affermato che per l'Australia è assolutamente fondamentale che l'impero britannico non acconsenta ad alcun piano di disarmo che possa mettere in pericolo la supremazia della flotta britannica sui mari. Bruce ha detto: « *I delegati britannici a Ginevra hanno concentrato tutta la loro attenzione perchè le grandi vie del commercio imperiale possano essere sicuramente sorvegliate. Ciò è importantissimo per l'Australia, giacchè se così non fosse, questa si troverebbe in una posizione disperata avendo l'Australia necessità di inviare i suoi prodotti oltre gli Oceani allo scopo di poter avere quei crediti che sono poi necessarii allo sviluppo del suo commercio* ».

Commenti del "Times" e del "Sun"

Secondo quanto scrive il corrispondente del *Times* da Ginevra, il cardine fondamentale della politica navale britannica comincia ad essere intravista nella sua esattezza negli ambienti di Ginevra. Il semplice fatto che durante la grande guerra le navi nemiche hanno affondato per 7.800.000 tonnellate di naviglio che trasportava provvigioni, basta a dimostrare chiaramente che su questo argomento nessuno statista britannico può permettersi degli scherzi.

Il corrispondente ginevrino del *Times* continua dicendo che il criterio secondo il quale il livello cui la flotta dovrebbe essere ridotta sia in ogni caso compatibile con la sicurezza nazionale, fu ammesso fino dal principio dal governo degli Stati Uniti, e fu due volte menzionato nella sua risposta al rifiuto della Francia e dell'Italia di partecipare alla conferenza. Il giornalista, dopo aver fatto la storia ormai conosciuta delle proposte e controproposte delle varie delegazioni a Ginevra, conclude osservando che la delegazione americana dopo aver portato al più alto possibile il tonnellaggio e la potenza dei cannoni, trova ora che il tonnellaggio totale proposto dall'Inghilterra, il quale di fatti è stato sempre inferiore a quello suggerito dagli Stati Uniti, è troppo alto.

Sull'argomento il *Sun* scrive: « Il presidente Coolidge ha fatto la stupefacente scoperta che la Gran Bretagna dimanda una forza navale più larga di quella che egli possa sanzionare. Ma sta di fatto che chiunque abbia la capacità di sommare un certo numero di cifre, può vedere che le ultime proposte britanniche comprendevano un tonnellaggio totale minore di quello proposto dal signor Gibson, agente del Presidente Coolidge ».

Malignità di Lloyd George

Si è pronunziato sulla questione anche Lloyd George il quale, parlando ieri alla scuola liberale estiva di Cambridge, ha detto fra l'altro: « Non mi interessa per il momento di fissare il mio pensiero sui possibili effetti del fallimento in rapporto ad un accordo con gli Stati Uniti d'America sul programma delle costruzioni navali, ma io sinceramente spero che ciò non significhi l'inizio di una rivalità fra due grandi nazioni dalla cui buona volontà, dalla cui cooperazione e dal cui spirito di amicizia dipende la pace nel mondo. La conferenza di Ginevra, ha continuato Lloyd George, è arrivata ad un fiasco inevitabile. Ciò che si è fatto è un'altra prova della cattiva condotta del Governo attuale negli affari della nazione. L'ultimo uomo che io avrei mandato a Ginevra per spiegare le cose sarebbe stato proprio l'ammiraglio Bridgemann giacchè questi non ha ancora afferrato il complesso della situazione. L'ammiraglio Bridgemann ha un tipo di intelligenza alla quale occorre molto tempo perchè possa comprendere tutti i lati di una questione ».

Il delegato giapponese Makoto che tenta la conciliazione.

Grave sciagura a bordo
d'una nave dragamine giapponese

LONDRA, 2.

Mentre la nave dragamine *Tokiwa* eseguiva degli esperimenti a scopo di esercitazione improvvisamente una mina è esplosa provocando la morte di 5 ufficiali e ferendo altri componenti l'equipaggio. Questo si rileva da un comunicato ufficiale del Ministero della Marina.

Una gara di velocità
fra quattro colossi del mare

LONDRA, 2.

Ieri a mezzanotte i grandi piroscafi *Aquitania*, della Cunard, *Olimpic*, della White Star Line, *Leviathan*, di una Compagnia americana, e *France*, della Compagnie Transatlantique, hanno lasciato il porto di New York nel medesimo tempo: i primi tre sono diretti a Southampton. Ufficialmente non vi è nessun annunzio di gara, ma in realtà una gara di velocità è stata intrapresa tra i quattro colossi del mare.

Amenità sindacali
di un Congresso internazionale

PARIGI, 2.

(Scardaoni). — *Ieri al Gran Palais si è inaugurato il Congresso delle Federazioni Sindacali Internazionali. Erano presenti oltre 250 delegati tra cui 15 tedeschi, 14 inglesi, 7 austriaci e 5 belgi. Altri venti paesi sono rappresentati.*

I discorsi vengono pronunciati in francese, inglese ed in tedesco. Ciò dà una certa lentezza alle discussioni cre contribuisce, d'altra parte, a mantenere un ritmo alquanto tranquillo ed ordinato.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'inglese Purcel, *presidente della Federazione. L'intonazione di questo discorso è stata, dal principio alla fine, bolscevizzante nel modo più caloroso. Il rappresentante dei sindacati inglesi, credendo di fare una grande scoperta, ha detto che ormai le teorie socialiste e comuniste si sviluppano assai di più nei paesi a civiltà arretrata, come l'Asia, l'Africa, che non nella vecchia Europa.*

Tale argomento, che avrebbe dovuto essere decisivo, per ogni persona di buon senso, invece è giudicato dal vivace rappresentante sindacalista inglese, come un sintomo di decadenza europea e di maggiore avvenire alle razze barbariche.

Egli ha insistito dunque perchè il socialista europeo si allei sempre strettamente con la Cina, coi negro, russi e messicani. *E' in fatti la discussione delle idee socialiste, avvenuta in tutti i paesi che può farsi dire al socialismo di avere percorso assai più strada in questi ultimi dieci mesi che nel periodo precedente.*

L'oratore dice poi che se il socialismo ha guadagnato molto terreno nell'Africa e nell'Asia in questo stesso periodo ne ha perduto un poco in Europa. Per un uomo così convinto il Fascismo non è che l'ultimo puntello del capitalismo europeo!

Il Parcel ha dunque concluso per un rimaneggiamento generale della Federazione sindacale internazionale, nel senso di arrivare ad una concentrazione di tutte le forze sindacali del mondo, lasciando perciò un largo posto alla Russia, alla Cina ed ai Messicani.

Qui sono incominciate le note dolenti. Jouhaux, il quale nel Congresso della Confederazione del Lavoro chiusasi l'altro giorno, ha fatto del suo meglio per dare lo sgambetto ai comunisti che marciavano compatti all'assalto dell'unità sindacale della Francia, ha dovuto esprimere, a nome dei Sindacati francesi, tutte le riserve per quanto aveva detto il suo compagno inglese, aggiungendo che le sue idee non potevano impegnare che lui solo.

Dopo di che numerosi altri rappresentanti di organizzazioni sindacali europee, i quali vivevano sotto la minaccia di vedersi prendere il posto dalla Terza Internazionale di Mosca, hanno fatto un identico discorsetto.

Oggi il Congresso entrerà nella discussione vera e propria del programma.

Un articolo dell'"Avenir"
sul Sindacalismo fascista

PARIGI, 2.

L'*Avenir* così conclude un suo articolo sul Sindacalismo in Italia:

« Si può notare che se la proibizione dello sciopero e della serrata è contraria allo spirito del sindacalismo puro, cioè al sindacalismo sovversivo e rivoluzionario, essa è invece logica per il Fascismo che non ammette l'agnosticismo dello Stato in nessun caso. Infatti è impossibile ammettere che esista una libertà necessaria e una autorità che ne determini i limiti; è impossibile che lo Stato poggi unicamente sulla sovranità del popolo senza un principio spirituale più alto e più sacro. Lo Stato secondo la concezione fascista non è solo un insieme di interessi individuali ma ha anche una ragione ideale e profonda di essere. In somma, al principio comunista, secondo il quale, lo scopo della vita economica, è la divisione dei beni in parti eguali, cosa assurda e impossibile, il Fascismo oppone il principio della necessità della maggiore produzione nell'interesse e per il benessere della collettività ».

Il riconoscimento giuridico
di 15 Federazioni industriali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto 8 maggio 1927 n. 845 con il quale è concesso il riconoscimento giuridico alle seguenti Federazioni Nazionali di categorie aderenti alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana:

Federazione Nazionale Fascista della industria del latte, derivati ed affini; dello zucchero; dolciaria; delle conserve alimentari; mineraria; del marmo, del granito, della pietra ed affini; laterizi; del cemento, calce e gesso; della carta; industria grafica ed affini; conciaria; delle calzature e delle lavorazioni affini al cuoio; chimiche ed affini; semebachi; dell'abbigliamento.

Sono inoltre approvati gli statuti delle dette Associazioni ed è fatta riserva di provvedere, a norma di legge, circa l'approvazione della nomina dei dirigenti le Associazioni predette.

Nell'ufficio di segreteria dell'on. Bottai

L'avv. Giuseppe Miceli, che ha coperto fino ad oggi la carica di Segretario particolare di S. E. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha chiesto di essere dispensato per necessità inerenti alla sua professione. S. E. Bottai, pur aderendo con rincrescimento al desiderio dell'avv. Miceli, lo ha pregato di continuare nella sua opera di collaboratore nella direzione del «Diritto del Lavoro» che, come è noto, è anche organo ufficiale del Ministero.

Alla carica di segretario particolare di S. E. Bottai è stato chiamato il cav. dott. Anselmo Anselmi, giudice del Tribunale di Roma, ora segretario nel Gabinetto del Ministro delle Corporazioni.

Improvvisa morte di Giuseppe Signorini

FIRENZE, 2. — E' morto, quasi improvvisamente, il pubblicista prof. Giuseppe Signorini, di anni 60. Egli era molto noto per aver collaborato in varie riviste o quotidiani.

I 100.000 soci del Touring

Il numero dei soci vitalizi del Touring Club Italiano ha raggiunto e superato la cifra di 100 mila. Il glorioso e sempre giovane sodalizio, la cui multiforme e alacre attività, particolarmente nella pubblicazione di ottime edizioni di carte e di guide, è seguita con simpatia da ogni classe sociale tanto da essere riconosciuto come uno dei fattori essenziali dell'attività turistica del Paese, celebra con orgoglio la grande tappa raggiunta e si prepara a nuovi cimenti, ad altre mète con la fede sicura che sempre ebbe, nelle buone ed avverse fortune, nel grande avvenire del nostro Paese.

Poche cifre — come rileva le « Vie d'Italia » nel numero d'agosto — dicono chiaramente la magnifica ascensione del grande Istituto: nel 1895 si iscrisse il primo socio vitalizio; nel 1916 i soci vitalizi erano 8253; al luglio di quest'anno essi ammontano a 100.501, oltre la forte falange dei 300.000 soci annuali e quinquennali. Il consenso unanime raccolto nelle file delle nuove generazioni fasciste è certamente il maggiore e più ambito premio cui possa aspirare il Touring, *che si gloria di annoverare fra i suoi vitalizi il Duce Benito Mussolini, e vi è da augurarsi che in sua cooperazione appassionata alla rinascita italiana continui sempre a progredire col sacro entusiasmo e con la solerte attività che sono doti preclari del forte sodalizio.*

Polisportivi di Gerusalemme
in viaggio istruttivo in Italia

TRIESTE, 2. — E' qui giunto un folto gruppo di giovani appartenenti alla Polisportiva dell'«Opera Cardinal Ferrari» di Gerusalemme, e che iniziano dalla nostra città un viaggio di istruconsuetudine della benemerita istituzioconsuetudine della benemrita istituzione la quale in tal modo mira a far conoscere il nostro paese alle giovani generazioni del vicino oriente.

Nel giornalismo di Bolzano

BOLZANO, 2. — La direzione dei giornali *La Provincia di Bolzano* e *Quotidiano Alpenzeitung* da oggi è stata assunta dall'on. Giarratana, commissario straordinario del Partito fascista di Bolzano.

I nuovi sommergibili

Con R. Decreto in corso, i sei sommergibili da 860 tonn. di dislocamento in emersione per i quali sono in corso contratti con le ditte sottoindicate, vengono inscritti nel quadro del R. naviglio con i seguenti nomi: due unità ordinate ai Cantieri Franco Tosi di Taranto: « Luigi Settembrini » e « Ruggero Settimo », due unità ordinate al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone: « Fratelli Bandiera » e « Luciano Manara »; due unità ordinate al Cantiere Ansaldo San Giorgio della Spezia: « Santorre Santarosa » e « Ciro Menotti ».

Le caratteristiche del piroscafo
varato ieri a Monfalcone

TRIESTE, 2. — Com'è noto ieri alla presenza di un ristretto numero di personalità, di tecnici e di maestranze, ha avuto luogo al cantiere navale di Monfalcone il varo del piroscafo *Ararangua*, la seconda delle motonavi che il Lloyd Nazionale di Rio de Janeiro ha ordinato ai nostri cantieri. Le caratteristiche principali della nave sono: lunghezza m. 112,78; larghezza massima m. 16,51. L'*Ararangua* è del tipo a due ponti, lungo castello di prora, cassero di poppe, ponte di passeggiata e ponte delle imbarcazioni. La nave è provvista di doppio fondo per tutta la lunghezza. Vi sono quattro stive ed altrettanti interponti per il carico generale. Ogni stiva è provvista di un ampio boccaporto servito da gru idrauliche. Tutti i macchinari in coperta funzionano elettricamente.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65.52 — Id. id. fine 65.70 — Consolidato 5 % cont. 75.85 — Id. id. fine 76.17 — Venezie 3.50 % 68.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84.70 — Id. id. id. a scadere 84.70 meno 7 % — Id. id. quinquennali 83.75 — Id. id. settennali scadenza 1928, 81 75 — Id. id. id. 1929, 81 — Id. id. novennali 81.75 — Banca d'Italia 1920 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 1856 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 588 — Tramways 340 — Navigazione 435 — Libera Triestina 334 — Cosulich 165 — Cotoniere 30 — Snia-Viscosa 151 — Soie de Chatillon 107 — Varedo 42 — Elba 37 — Metallurgica 106 — Ilva 129 — Montecatini 163 — Monte Amiata 293 — Antimonio 142 Ansaldo 70 Fiat 322 — Valdarno 115,50 — Sese 88 — Terni 351.50 — Sip 108 — Tirso 148 — Gas di Roma 598 — Unes 92.50 — Azoto 171 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 94 — Distilleria 118 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 611 — Molini Pantanella 171 — Oleifici 56 — Bonifiche Ferraresi 330 — Fondi Rustici 183 — Immobiliari 538 — Beni Stabili 426 — Imprese Fondiarie 81.50 — C. F. Regionale 94 — Aedes 535 — Risanamento 702 — Acqua Marcia 17.50 — Condotte d'Acqua 1800 — Serino 400 — Palermo 242 — Spalato 168 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 78 — Assicurazioni Vita 655.

CAMBI: Parigi 71.95-72.05 — Londra 89.25-89.30 — New York 18.38-18.29.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 65,90 — Consolidato 5 per cento 76,10 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1167 — Credito Italiano 694 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 585 — Mediterranea 339 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 439 — Libera Triestina 334 — Cosulich 163 — Coton. Cantoni 2500 — Coton. Veneziano 156 — Cascami Seta 580 — Tessuti Stampati 605 — Linificio Canap. Nazionale 377 — Man. Cot. Meridionali 29.25 — Man. Tosi 207 — Snia 153 — Unione Manifatture 310 — Ilva 128 — Metall. Italiana 107.50 — Miniere Elba 39 — Miniere Montecatini 166.75 — Off. Mecc. Breda 73 — Aut. Fiat 329 — Isotta 140-39 — Bianchi 39 50 — Off. Mecc. Miani 46 — Off. Mecc. Reggiane 33 — Adriatica di Elettricità 19? — Edison 490 — Vizzola 695 — Marconi 79 — Acciaierie Terni 353 50 — Distillerie Ital. 117 — Ind. Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 506 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili Roma 427 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 380 — Brasital 160.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89,25 — New-York 18.385 — Belgio 2.555 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.78 — Svizzera 354 — Berlino 4.37 — Spagna 313.50 — Bukarest 11,125 — Vienna 2,59 — Praga 54,55.

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 560 — Ilva 126 — Fonderia Veraci 480 — Elba 38 — Monte Amiata 293 1/2 — Meccaniche 95 — Valdarno 117 — Molini Biondi 114 — Digerini Marinai 60 — Birra Paszkowski 15 3/4 — Conserve Torrigiani 11,50 — Scia 70 — Testi 30 1/2 — Fondiaria Incendio 476 — Fondiaria Vita 661.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89.26 — Svizzera 354 — New York 18.38 — Belgio 2,55 3/4 — Berlino 4,38 1/2.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 65,95 — Consolidato 5 per cento 76,05 — Prestito Venezie 68 — Buoni Novennali 81,50 — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale Italiana — 1164 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 700 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 530 — Mediterranea 335 — Rubattino 435 — Terni 350 — Elba 37 — Ilva 127 — Risanamento 793 — Beni Stabili 425 — Cotonerie Meridionali 30,25 — Gas di Roma 595 — Società Meridionale Elettrica 242 — Grandi Alberghi 101 — Acquedotto Napoli 402 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 514.

CAMBI: Francia 71,97 — Inghilterra 89,26 — Stati Uniti d'America 18.35.

Il 1. agosto, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, in Ariccia, cessava di vivere

MARINO MARINI

La moglie ROMANA RODRIGUEZ, la figlia VANDA, i genitori, i fratelli, il cognato, la cognata, i nipotini ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

Roma, 2 agosto 1927.
Piazza Cola di Rienzo 68.

I funerali avranno luogo il 3 corrente, alle ore 10, nella chiesa del S. Cuore Lungotevere Prati ove presente la cara salma sarà celebrata la messa di *requiem*.

Valga la presente di partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Ieri, alle ore 19, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere il

Marchese
FRANCESCO BOURBON
del MONTE SANTA MARIA
Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta

Ne danno il triste annuncio la moglie Marchesa LEOPOLDA BOURBON del MONTE nata MARIGNOLI, il figlio PIER RANIERI BOURBON del MONTE, i fratelli Marchesi VITTORIO e MARIO BOURBON del MONTE, le sorelle Contessa LAVINIA FAA di BRUNO e Marchesa ELISABETTA RANGONI di SANTA CROCE, il nipote RANIERI BOURBON del MONTE Principe di SAN FAUSTINO con le cognate, i cognati, gli zii, i nipoti e le nipoti e i parenti tutti.

Roma li 2 agosto 1927.

Il funerale avrà luogo mercoledì 3 corr. alle ore 9, partendo da via della Navicella n. 2 (S. Stefano Rotondo) per la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Laterano, ove, presente la salma, sarà celebrata la Messa di requiem.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

L'ammiraglio marchese BAGGIO-DUCARNE ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria della sua cara consorte.

Roma, 1. agosto 1927.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 10
Telef. 60-206 - nott. 61-206

Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo